N. 323 — Martedì 21 Novembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted]INO — Martedì 21 Novembre — N. 323

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglia, Via Santa Teresa angolo Via XII Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	2 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible] si ricevono esclusivamente da
[illegible]STEIN E VOGLER
[illegible] S. Carlo e Via S. Teresa, 2
[illegible] Napoli - Roma - Venezia
[illegible] spazio di linea di [illegible]), L. 2 —
[illegible] Piccoli
Ogni numero
Arretrato
(Conto corrente colla [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Meglio che non si fosse fatto!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 18.

Sono tornati quasi tutti i ministri andati a Napoli per il banchetto dell'on. Fortis, e molti dei deputati che vi assistettero.

L'impressione di quest'ultimi è tale o quale si poteva prevedere, o può riassumersi in queste parole: che sarebbe stato molto meglio che il banchetto non avesse avuto luogo.

La riputazione dell'on. Girardi non ha certo guadagnato nulla nell'essersi tanto affannato a preparare questo banchetto; ci ha anzi perduto, anche perchè sabato sera volle parlare troppo a lungo prima dell'onorevole Fortis. Ad ogni modo, anche questo è passato, e domani non se ne parlerà più. Una sola cosa è apparsa manifesta nel banchetto di Napoli, ed è che il Ministero, per ora almeno, conserva la Maggioranza.

Disposizioni preventivamente ostili non ve ne sono; ma questa previsione è molto relativa, perchè, chi voglia dire il vero, ancor non si sa nulla di positivo circa le soluzioni che il Ministero proporrà alle varie questioni del giorno. Il Fortis, per verità, ha parlato di tutto, ed ha annunziato che di tutto la Camera dovrà occuparsi; ma non ha detto neppure per sommi capi quali saranno le soluzioni proposte. Per esempio, egli ha detto che, sbrigati i primi lavori, la Camera dovrà pur pensare a discutere il disegno di legge per l'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato; ma non ha detto quali, a parere del Gabinetto, esser dovranno le basi di quello. Ora tutti sanno che Fortis ha molto studiata la questione, e che ha idee sue che intende assolutamente far prevalere. Ma siccome queste idee non sono ancor state comunicate a nessuno, forse neppure a tutti i ministri, così, a meno di non essere profeti, non si può sapere come saranno accolte.

Un fatto abbastanza notevole è la quasi assoluta astensione degli uomini principali della Camera, che pur militano nel campo ministeriale. E' vero che gli ex-ministri sono tutti appartenenti all'Opposizione: ognuno per conto mio e Dio per tutti; ma anche fra i ministeriali sono varii ex-ministri.

Un certo numero di essi ha aderito al banchetto, e l'adesione di Giolitti basta da sè sola per rimanta o settanta voti incrollabili. Furono presenti o aderenti, il Lacava, il Giantarco, il Baccelli ed altri, di cui mi sfugge il nome; ma queste adesioni hanno un valore limitato, e non potranno averne uno diverso, finchè su ciascuna questione non saranno messi i punti sugli *i*, e non si saprà quello che si vuol fare.

Vedete: ora è sparito un tipo di deputati che esistevano al tempo di una volta; ora non c'è più colui il quale è pronto a votare per il Ministero per considerazioni di politica generale, anche quando è convinto che esso abbia torto. Di questi tipi n'ebbero gran numero ai loro tempi la Destra e la Sinistra; ora non ce ne sono più; altro che fra i gregari, che poco o nulla contano. Ecco perchè le previsioni sono tanto più difficili. Quanto più le situazioni possono cambiare, anche da un giorno all'altro.

Bisogna dunque aspettare almeno finchè la Camera sia adunata da qualche giorno, e siano qui gli uomini raggruppatevoli, di cui si possono conoscere le intenzioni; per esempio, il Carmine, il Rubini, il Massimini, il Gorio, il Fani e altrettali, ossia quelli i quali non solo contano per il loro voto, ma anche per quelli di coloro che li seguono.

Ho adunque avuto ragione di dirvi — e vi confermo oggi — che solo dopo otto giorni che la Camera è aperta si potrà vedere un po' più chiaro. Ora non si tratta più di sapere se il Ministero avrà o no la maggioranza, ma se Fortis sulle varie questioni che dovranno essere discusse o risolute.

Da quanto sento dire, il primo voto politico sarà per il Ministero trionfale; pare che l'Estrema Sinistra voglia assolutamente dar battaglia sull'andamento dell'Amministrazione postelegrafica. Il Turati si crede personalmente impegnato a difendere la Federazione di cui è capo. E' una organizzazione formidabile che preme all'Estrema Sinistra di tenere in suo pugno. Ma anche a Morelli-Gualtierotti preme che la questione sia discussa; e, poichè è stato accusato e rimproverato anche dai giornali conservatori, desidera che la Camera, per appello nominale, dica se ha ragione o torto.

Su questo argomento si farà la prima battaglia, se non ne vengono altre di più urgenti, e su questo si può scommettere che il Ministero vincerà a grande maggioranza.

Non è punto probabile che il Senato tenga seduta il 28; non c'è nulla di pronto, e il Canonico è fermo nel proposito di non disturbare i senatori se non quando c'è il lavoro per più giorni di seguito.

S.

La falsa voce della morte di Francesco Giuseppe.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Un giornale socialista di Venezia ha raccolto la voce della morte dell'Imperatore d'Austria; ma questa voce è ritenuta insussistente.

L'ambasciatore austro-ungherese a Roma non ha ricevuto nessuna notizia in proposito, e la ritiene assolutamente falsa.

La visita della squadra giapponese non è ancora certa.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

La *Vita* pubblica che qualche giornale ha annunziato la prossima visita della squadra giapponese ad alcuni porti italiani. Nè il Ministero degli esteri nè la Legazione giapponese sono informati di questa vista.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Il Papa ha ricevuto l'arcivescovo di Kingstown, monsignor Gauthier, il vescovo di London (Canadà), monsignor Mak Evay, il generale dei domenicani, padre Cormier, monsignor De Mondel, decano degli uditori di Rota e la principessa Carlotta Antici-Mattei.

— Furono nominati a far parte della Congregazione di *Propaganda Fide*, per le formalità di rito, i cardinali *Gennaro* e *Cavicchioni*.

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Un discorso dell'on. Chimienti.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,45:

Gli onorevoli Mirabello, Podestà e Bianchi, e i sottosegretari Marsengo-Bastia e Spingardi sono giunti stasera a Roma. Nel pomeriggio sono arrivati l'on. Majorana e il sottosegretario Di Bugnano. Il presidente del Consiglio, onorevole Fortis, è attesa stasera.

Per mercoledì è convocato il Consiglio dei ministri, in cui probabilmente si discuterà ampiamente il progetto di riforma tributaria proposto dal ministro Majorana.

I ministri del tesoro e delle finanze, a quanto si assicura, sembra che nel Consiglio dei ministri che si tenne a Napoli siano venuti ad un accordo, e l'on. Fortis nel suo discorso ne diede comunicazione, però molto vaga. Può darsi che il dissidio fra i due ministri risorga ove l'on. Carcano, ritornando sulle sue idee, richiedesse qualche altra modificazione al progetto. Majorana però non vuole acconsentire ad ulteriori modificazioni, le quali toglierebbero al suo progetto quella organicità e quell'armonia di principii, necessarie, anzi indispensabili perchè la riforma tributaria non sia ridotta a troppo piccole proporzioni.

L'Opposizione pertanto comincia a svegliarsi, e i più autorevoli rappresentanti di essa pronunciano nei loro Collegi politici vibrati discorsi contro la politica del Ministero.

Il *Giornale d'Italia* reca, in proposito, un largo riassunto del discorso tenuto a Brindisi dall'on. Chimienti. Fra l'altro, l'oratore, che non ha trascurato di trattare tutte le più importanti questioni del giorno, discutendo della grave questione del *modus vivendi* colla Spagna, ha messo in evidenza tutti i danni derivanti da una possibile concorrenza dei vini spagnuoli ai vini meridionali, ricercati nell'Alta Italia e nella Svizzera; concludendo che non avrebbe mai creduto che l'epilogo delle villeggiature dei ministri e del viaggio del presidente del Consiglio dovesse essere dato dall'annunzio di questa grave iattura per alcune regioni del Meridionale e della Sicilia.

Notizie dalle Puglie recano pertanto che quei produttori che non poterono vendere prima, a causa della disorganizzazione ferroviaria e relativa mancanza di carri da trasporto, hanno visto immediatamente ribassato il prezzo del vino. Quelle partite, che ieri si domandavano a 35 lire l'ettolitro, oggi si domandano a 25. Tale questione avrà perciò, senza dubbio, una eco in Parlamento, e di essa si occuperanno attivamente tutti i deputati pugliesi.

Intanto l'on. Jatta ha presentata un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri relativamente alla nuova tariffa per i vini, che fu applicata con un *modus vivendi* con la Spagna.

Anche l'on. Vincenzo Riccio terrà stasera un importante discorso politico ad Atessa, discorso che, a quanto dicevano i suoi amici a Montecitorio, sarà tutto una carica a fondo contro la politica del Ministero Fortis.

La questione ferroviaria offre all'Opposizione un vasto campo d'azione.

« Dopo il voto del 30 luglio — osserva in proposito il *Giornale d'Italia* — che ha rinviato il progetto delle liquidazioni ferroviarie al Governo, perchè intavolasse nuove trattative con la Società ferroviarie, era dovere stretto dei due ministri del tesoro e dei lavori pubblici di ritirarsi, non tanto perchè la responsabilità delle liquidazioni convenute ricadeva su di loro, quanto perchè era evidente che l'interesse dello Stato richiedeva che le nuove trattative fossero condotte da altre persone ».

Il giornale dell'Opposizione costituzionale, riassunto quindi le varie fasi della questione, così conclude la sua polemica: « Dal luglio ad oggi, in fatto di nuove convenzioni per le liquidazioni, i ministri del tesoro e dei lavori pubblici si sono trovati nell'impossibilità di far altro che dormire. Nulla hanno discusso o trattato colle Società, e ciò per la buona ragione che così personalmente non potevano farlo; altri ministri potrebbero magari, per quanto secondo noi a torto, sostenere la tesi che allo Stato convenga di decidere tutte le questioni per via di arbitrato, e non per antichevolo componimento. Ma questa ragione, a giustificazione della loro inerzia, non può essere portata innanzi dagli onorevoli Carcano e Ferraris; e perchè assolutamente precisamente una tesi opposta nella discussione del luglio che il pubblico ha ogni ragione di credere che la non ripresa di nuovi negoziati colle Società si debba ascrivere non alla ostinazione o al puntiglio di queste, ma alla situazione falsa in cui si sono posti di fronte ad esse, per qualunque trattativa, gli attuali ministri del tesoro e dei lavori pubblici. Onde su questi ricade più direttamente l'enorme responsabilità di tutti i danni che possono derivare al tesoro da una non tentata ripresa di negoziati per le liquidazioni. Ma più grave ancora — aggiunge il *Giornale d'Italia* — è la responsabilità che pesa su di essi, e più specialmente sul ministro dei lavori pubblici, per l'ineconcepibile ritardo nell'iniziare le operazioni di regolare consegna delle linee e del materiale delle Società allo Stato. Sono passati già più di cinque mesi dal passaggio delle linee in mano all'Amministrazione di Stato, e nulla è stato fatto per l'accertamento delle partite di dare ed avere fra lo Stato e le Società, per la condizione in cui le linee e il materiale sono stati riconsegnati. Si tratta di milioni in più o in meno. Tutto resta ancora da decidere e da sistemare, con questa differenza però fra ora e luglio: che ogni giorno che passa peggiora enormemente le condizioni di diritto dello Stato, poichè qualunque constatazione di danni o di insufficiente riconsegna diventa ognor più difficile. E già si annunzia — termina il *Giornale d'Italia* — che la Società delle Meridionali ha fatto giudizialmente una intimazione in proposito allo Stato ».

Raggio e l'affare delle mattonelle.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 21:

Il *Corriere Mercantile* di stasera, occupandosi della questione delle mattonelle, dice che Raggio ha soltanto una quota parte nella Società di Torre Annunziata e crede di sapere che Raggio ha querelato l'*Avanti!*

La seduta della Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele II a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Stamane la Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele ha tenuta l'annunciata seduta, sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici.

La seduta, com'era facile prevedersi, fu assai tempestosa per le aspre censure che furono rivolte contro il ministro.

Già ieri si era tenuta una riunione preliminare, riunione del tutto privata, alla quale assistevano i senatori Monteverde, Finali, Doria, Lori, i commendatori Tancredi, Tenerani, Ceppi e Jerace. Dopo breve discussione, si stabilì, invece di ricorrere immediatamente alle dimissioni, di non prendere alcuna determinazione prima di scatire il ministro sui criteri che seguì nella nomina dei tre nuovi direttori e del consulente per la scultura.

Stamane tutti i membri della Commissione reale, meno due, si trovavano presenti alla riunione tenutasi nell'Ufficio tecnico del monumento: gli assenti erano l'on. Giulio Prinetti e il comm. Boito, il quale doveva leggere la relazione sui lavori approvati, ma l'illustre architetto, sdegnato della condotta del Governo, non volle muoversi da Milano.

La riunione, cominciata poco dopo le ore 10, si protrasse fin verso mezzodì. La stessa lettura del verbale della seduta precedente fu il segnale delle prime ostilità contro il ministro. Il verbale difatti si chiudeva con l'esplicita dichiarazione dell'on. Ferraris, in risposta ad un commissario interrogante, che il Governo non aveva mai pensato alla nomina di un triumvirato di architetti. Alla lettura di queste ultime parole del verbale, proruppe una salve di applausi ironici, rivolti al ministro, il quale comprese subito che la seduta sarebbe diventata burrascosa.

L'on. Ferraris tuttavia cominciò a riferire come si sentisse l'urgenza di provvedere alla continuazione dei lavori, e non trovando un solo uomo che potesse sostituire il Saccomi, ne scelse tre, stimando che questi architetti nominati insieme equivalessero per lo meno al solo Saccomi.

Seguirono alcune dichiarazioni. Il conte Ceppi, di Torino, disse che, di fronte all'inconcepibile condotta del Ministero, egli non riteneva di continuare nel suo mandato. Il senatore Monteverde anche stamane volle affermare che non avrebbe accettato di far parte di una consulenza per la scultura se non con un collega della Commissione. Il senatore Finali portò la questione nel campo della legalità; egli dimostrò infatti come l'opera del Governo fosse in aperta violazione con una legge dello Stato, la legge, cioè, che provvede all'erezione del monumento sul colle Capitolino, e che porta la data del 25 luglio 1880.

L'on. Ferraris obbiettò che il passaggio dell'amministrazione del monumento dal Ministero degli interni a quello dei lavori pubblici infirmava la legge del 1880.

Però l'on. Finali rispose con dottrina ed eloquenza.

La lucida esposizione del senatore Finali ebbe il caldo consenso dei commissari, che non mancarono di manifestare la loro disapprovazione per le insufficienti dichiarazioni del ministro. Fece anzi che in qualche momento la discussione si accendesse con tale vivacità che il ministro si dovette lamentare di poco riguardo verso l'autorità del Governo.

Il ministro tentò quindi di deviare la questione, ricorrendo ai successivi ordini dell'ordine del giorno; ma i commissari, rinnovando gli attacchi contro il ministro, rifiutarono di occuparsi di altri argomenti prima che non siasi dato affidamento sulla questione della direzione.

Stasera, alle 18, si sono nuovamente riuniti, in una sala del Senato, i commissari, dei quali è aumentata, dopo le dichiarazioni del ministro, l'irritazione. Essi delibereranno, in seduta libertà, senza la presenza del ministro, sui provvedimenti che crederanno nell'interesse dell'arte e potrà nel commissari prevalere l'idea di una vibrata protesta, e di rimanere nella Commissione al posto di combattimento.

La Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele nella riunione di stasera non ha preso alcuna deliberazione; ha deciso però di attendere l'arrivo di Boito; anzi posso assicurarvi che a questi hanno telegrafato invitandolo ad essere qui al più presto. E Boito avrebbe risposto avviando il suo arrivo a Roma per mercoledì.

La Santa Sede in tribunale.

La questione del Santuario di Pompei

Un'altra causa.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Con istrumento 12 agosto 1905 il comm. Bartolomeo Longo autorizzava l'Agenzia delle imposte di Torre Annunziata a trasferire alla Santa Sede il Santuario della Madonna di Pompei, dibattendosi per la Madonna di Pompei una questione dinanzi al Tribunale di Napoli fra gli eredi Rualento ed il comm. Bartolomeo Longo. Pio X ha nominato suo procuratore speciale il comm. Carlo Patriarca perchè compia la verifica catastale ed accetti dagli interventori in causa le dichiarazioni che incanno a questo scopo. Colla procura si dà facoltà all'avvocato Patriarca di ottenere che l'immobile comprendente il Santuario, insieme agli accessori destinati al culto, passino nel registro catastale in nome della Santa Sede, ed accetta tutte le dichiarazioni per raggiungere lo scopo, specialmente in riguardo del quadro della Vergine dei doni fatti al Santuario e degli arredi sacri.

Non si è potuta concludere la transazione fra coltà di rappresentarle direttamente dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Non fu potuta concludersi la transazione fra la Santa Sede e Cedri-Gorelli per la nota questione. La causa fu messa a ruolo il 1° corrente e sarà discussa il 22.

Fortis alla Reggia di Caserta.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 14:

Stamane l'on. Fortis ricevette i deputati Guerritore e De Tilla. Alle 9,55, accompagnato da Palumbo-Cardella, Forgnone, Nuppi, Giorgi, si recò alla stazione per partire per Caserta. Lo accompagneranno fino a Caserta, per proseguire per Roma, il ministro Majorana e il sotto-segretario Bugnano.

***

Ci telegrafano da Caserta, 20, ore 16:

Alla stazione Fortis fu ricevuto dall'aiutante di campo generale del Re, generale Di Maio, dal prefetto, dai deputati conte Vicocchi, Versillo, Morelli, dai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, dal sindaco, dalla Giunta e da altre Autorità civili e militari.

Fortis, dopo aver ringraziato le Autorità, in carrozza di Corte, col generale Di Maio, si recò alla Reggia. Uscendo dalla stazione Fortis fu applaudito dalla folla.

Il presidente del Consiglio fece colazione alla Reggia ed alle ore 15,13 si recò alla stazione, dove fu ossequiato dalle Autorità locali.

Fortis riparti alle ore 15,35 per Roma.

Una conversazione con De Amicis.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20:

Il *Pungolo* pubblica una conversazione di un suo redattore con Edmondo De Amicis, che si trova da alcuni giorni a Napoli. De Amicis è infermo, ed il pallore del suo viso rivela le sue sofferenze. Si tratta di una forma di depressione nervosa dovuta al troppo lavoro e al tragico ricordo non ancora dileguatosi dal suo spirito. De Amicis disse che Napoli gli fa sempre una impressione singolare. « L'altra sera — soggiunse — passeggiando al rettifilo in quell affollarsi immenso tumultuario di gente, di vetture, di tramvie e di veicoli d'ogni specie, mi pareva di essere a Parigi od a Londra ».

Interrogato se pensa di fare un libro su Napoli, De Amicis rispose che già molti scrissero su Napoli. Bisognerebbe porsi da un punto di vista nuovo per non ripetere narrazioni di maniera. E promise che tornerà a Napoli di proposito, quando si sarà rimesso di salute, per osservare e vedere. Disse che lavora sempre. Ha per mani la ristampa del *Idioma Gentile*. Fu un libro che si trovò fatto quasi senza saper come. Lo scrisse pezzo per pezzo, annotando e seguendo, e quando il libro fu pubblicato, le critiche furono tante che si riconobbe di andare a Firenze per verificare un po', con un sopraluogo, l'affare di quelle benedette locuzioni per le quali vi furono tante dispute tra filologi. Aprì un'inchiesta e per ogni locuzione iniziava apposite indagini. Per la locuzione tronica, relativa ai fornai, interrogò non meno di sette fornai e domandò ai rappresentanti di tutte le classi e gli risultò che quella benedetta locuzione può esprimersi in non meno di quindici verbi. Di tutta questa roba farà tesoro nella ristampa. De Amicis disse che ieri sera andò al teatro Mercadante a sentire *Scarpetta* ed esclamò: « Oh! è una artista quello lì! » Ricordò poi il vecchio teatro napoletano di San Carlino e i comici di quel tempo, fra i quali, *Antonio Petito*. De Amicis concluse che scriverà un libro di ricordi di giovinezza.

La questione dei deputati avvocati.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

La *Tribuna*, occupandosi dell'agitazione sollevatasi fra gli avvocati del Foro di Milano contro le ingerenze politiche, scrive che sostenere l'abolizione dell'avvocato deputato non è serio e non è pratico, perchè bisognerebbe allontanare dalla vita pubblica degli uomini intellettualmente superiori che non abbandonerebbero il loro studio e i loro affari anche se i deputati fossero in qualche modo ricompensati. « D'altra parte — aggiunge la *Tribuna* — tutti siamo concordi nel desiderare che le due funzioni siano ben distinte e che, come accade qualche volta, non si debba vedere l'influenza del deputato prevalere sugli interessi della giustizia. L'on. Barzilai, che tratta della questione, si dimentica di suggerire i mezzi utili per far esulare dalla Camera italiana, e anche dal Foro, i deputati italiani affaristi, i quali riescono, spesso, con il luccichio della medaglietta, a confondere la coscienza del magistrato e trascinare la giustizia in una via tortuosa e pericolosa. »

La *Tribuna* continua: « Occorrerebbe che nei rapporti tra uomini politici e magistrati assistesse vigile il controllo del Consiglio dell'Ordine e che gli avvocati non deputati avessero il coraggio di lasciare la scena tragli ed incerto e portare al giudizio del pubblico, a mezzo della stampa, i fatti precisi e determinati che sono a loro cognizione. Sopra tutto e sopra tutti dovrebbe stare vigile il ministro guardasigilli, non accettando raccomandazioni e sollecitazioni di avvocati deputati, o di chicchessia, a favore dei magistrati. »

Corsi di perfezionamento d'igiene medica e veterinaria

Ci telefonano da Roma, 20, ore 14,35:

Il ministro della pubblica istruzione ha inviato una circolare intorno ai corsi di perfezionamento di igiene medica e veterinaria. In essa è disposto che, come per lo innanzi, gli aspiranti al diploma di perfezionamento dell'igiene debbano essere laureati in medicina chirurgia o zoiatria e che debba quindi poi al termine del corso essere lasciato ai due ordini di sanitari un attestato per tutti uguale degli studi e dei lavori compiuti nel corso di perfezionamento.

I nuovi Sovrani di Norvegia.

« Tutto per la Norvegia »

Ci telegrafano da Copenaghen, 20, ore 20:

Il Re di Danimarca, il principe Carlo, colla Principessa, ricevettero al Castello di Amalienburg la deputazione norvegese. Il presidente dello Storthing norvegese rivolse al Re la preghiera di permettere al principe Carlo di accettare la corona del Re di Norvegia.

Il Re rispose affermativamente, e disse quindi il seguente indirizzo: « Mi è grato accogliere il desiderio del popolo norvegese, perchè ho convinzione che Re e popolo avranno un loro avvenire nella mutua fiducia. Auguro a mio figlio e alla sua sposa che Dio darà loro la forza di servire il paese con fedeltà e con coscienza del diritto. »

Il Re ed il Principe ereditario abbracciarono quindi il re Haakon e la regina Land.

Frattanto la folla, riunita dinanzi al Castello, acclamava entusiasticamente. Il Re e il Principe comparvero al balcone, accolti da una ovazione, mentre le artiglierie facevano le salve.

A mezzogiorno il Re e la Regina di Norvegia tornarono al loro palazzo, in carrozza di gala, scortati da uno squadrone d'ussari.

Dopo il ricevimento al Castello Amalienburg, la Delegazione norvegese si recò al palazzo del re Haakon. Durante l'udienza, Berner, presidente dello Storthing, presentò al Re i saluti ed i voti del popolo norvegese, ed espresse la speranza che il Re ed il popolo cooperanno con perfetta armonia al bene della Norvegia.

Il Re così rispose: « Signor presidente dello Storthing! Signori! Il primo saluto dei rappresentanti del popolo norvegese, che mi elesse Re con voto unanime il 18 di questo mese, mi commuove profondamente. Con tale elezione il popolo mi dimostrò una fiducia che so apprezzare e che spero mantenerà sempre a misura che il popolo conoscerà la mia spesa e me. Come sapete, il *referendum* ebbe luogo per mia domanda. Dovevo avere certezza che un popolo, non un partito, mi desiderava come Re, poichè mantenuto la mia missione è di tenere unito e non di dividere il popolo. Consacrerò la mia vita al mio popolo. Il mio voto profondo e quello della mia sposa è che il popolo che ci elesse raggiunga questo grande scopo colla nostra cooperazione. Ho piena fiducia di poter allora scegliere per la mia divisa il motto: *Tutto per la Norvegia.* »

Il Re di Danimarca ha nominato re Haakon ammiraglio della flotta danese.

CRONACHE GAIE

IL BROMURO LIRICO

La stagione lirica — *The song's Season* — ricomincia.

Mentre le ville si richiudono, i teatri si riaprono. Il freddo precoce ricaccia i villeggianti ritardatari in città. E solo l'inverno può mutare uno *sportsman* in un *habitué*.

L'opera, del resto, è lo *sport* dell'udito, come è il *flirt* della vista; massime l'operaballo, che parla agli orecchi il linguaggio delle note e agli occhi l'idioma delle gambe. Cotesto duplice piacere, auditivo e visivo, spiega la mural rifioritura dei « cartelloni ».

Inutilmente i critici togati gridano alla decadenza progressiva dell'arte: inutilmente i più calvi abbonati deplorano la mancanza scorrettiva di buoni cantanti.

La musica degenerata chiama gente lo stesso: il commercio dalle trachee prospera egualmente.

Non mai, come ai nostri giorni, il teatro ha occupato tanto posto nella vita; non mai l'opera in musica ha avuto maggiore importanza. Se non è più un *instrumentum regni*, come al tempo infelice dei Borboni e dei Granduchi, in compenso è fatto un fattore sociale, un elemento psico-fisiologico di primo ordine. Non pure oggi il teatro rivela la condizione economica di un popolo, ma offre un indice preciso del suo « stato d'anima ».

***

— Che importa? — dicono i giocatori, le cui orecchie non amano altro ritmo se non quello delle monete rotolanti sul marmo.

— Che serve! — ripetono i sordi, che non sian muti.

Infatti, che serve? La musica è o sembra la superfluità stessa: un « vagabondaggio dello spirito », scrisse affermava Chamfort, un « rumore più o meno incomodo », come pretendeva Franklin, una « malattia dell'orecchio », come sosteneva T. Gautier, un « vaniloquio dell'anima », come vorrebbe Tolstoi.

Eppure, nella vita moderna, niente è più necessario di questo superfluo, niente è più espressivo di questo vaniloquio. Se la musica, nelle nostre auree o radiose sale da teatro o da concerto non è più « madre della virtù », come veniva concepita da Socrate, nè più potrebbe « purgar le passioni », come esigeva Aristotele, essa è pur diventata un sentimento spirituale o insieme una medicina acustica.

Ma questo pubblico, quantunque sovrano o forse appunto perchè tale, non sarà mai abbastanza intelligente, nè abbastanza colto, come si stampava una volta sui manifesti. S. M. il Pubblico ha troppe teste per poter pensare e ha troppe coscienze per poter mentire. Se tanto vale per la prosa, che dir mai della musica, la quale esige intelligenza ed educazione singolarissime: intelligenza che deriva dall'udito, anzichè dal cervello, educazione che non è figlia della coltura, ma dell'abitudine e della sensitività!

Nel teatro melico, il *profanum vulgus* di Flacco, non si compone solo del popolino, ma della così detta miglior società. E' innanzi il pubblico dorato dai mal costruiti orecchi, come re Mida, al quale può appartenere tanto un principe del sangue, quanto un burgravio della Borsa.

L'aristocrazia dell'intelligenza lirica siede preferentemente, quando siede, nei *box* del lubbione — il « Paradiso » dei poveri, — anzichè nelle poltrone o nei palchetti.

L'ingegno e la dottrina non c'entrano. Alfonso di Lamartine e Victor Hugo, a tacere di altri sovrani intelletti, non tosto entrati all'Opéra comica o seria, diventavano analfabeti. Un luminare dell'Università, magari un insigne maestro di filologia comparata, il prof. Trombetti, per esempio, può comprendere il linguaggio musicale meno assai del barbiere di rimpetto.

Su 100 ascoltatori, 50, a dir molto, intendono appena e 30 non intendono affatto; mentre tutti poi pretendono di avere intero, per il semplice fatto che tutti hanno udito. E, poichè hanno udito o pagato, tutti si arrogano diritto di cusano e di bissimo; tutti si creano critici o giudici per diritto di nascita e con procedura sommaria. Sicchè, se ai ciechi è vietato di centenziare sui colori, ai sordi è concesso giudicare dei ritmi. Ed ecco spiegato perchè sordi ed otturi van tutti a teatro.

Questo pubblico abitudinario e refrattario, che giudica con gli occhi piuttosto che con gli orecchi, forma il maggiore ostacolo al colore progredire dell'arte: questo pubblico, naturalmente chiuso e necessariamente angusto, è il maggior nemico dell'evoluzione; questo pubblico diffidente e insolente, annoiato e distratto, che ama il cantante più che la musica, e stima più l'esecuzione che l'opera, è veramente la *Bestia trionfante* del filosofo nolano.

Il teatro lirico dovrebbe essere frequentato solo da coloro che hanno *aures cordibus concordes*, ossia, in buon volgare, animo capaci d'intendere quanto le orecchie. Sgraziatamente, in tal caso, le platee sarebbero semivuote e i palchetti quasi deserti: in tal caso, gli editori dovrebbero chiudere e gli impresarii scappare..... ciò che fanno troppo sovente anche adesso.

Ma perchè gli altri, tutti gli altri, ci vanno? Eh, piccolo Dio, lo si sa: ci vanno per isvago, per costume, per moda, per vanità; ci vanno per vedere o per essere veduti ben più che per udire: ci vanno per cominciare una conquista o per compiere una digestione. La musica è il pretesto: il chilo, la galanteria e la mormorazione, l'intento.

***

Che antitesi strana! che flagrante contrasto!

Il nostro, senza opposizione, è il secolo positivo delle macchine e delle Banche, delle società anonime e degli *chèques* al portatore; il secolo pluto e democratico, che ha per templi la Borsa e la Camera del lavoro, per idoli il Bue d'oro (il vitello è cresciuto) e il Salario massimo; il secolo del *business* e del *trust*, che ama l'industria come una madre e venera la speculazione come una matrigna; il secolo aritmetico e logismografico, che tutto riduce a numeri, e i numeri converte in denari; il secolo ragionante e ragioniere....

Orbene, questo secolo scettico e civico, mercantile e sportivo, lavoratore e giocatore, è nondimeno malato di spiritualismo, è non pertanto bisognoso d'idealità. Stanchezza o protesta, noia o nostalgia, « snobismo » o curiosità, esso domanda all'astrazione tutte le sue distrazioni. E, appunto perchè si sente bottegaio nel cuore, vuol tentare, se gli riesce, di essere « estetico ».

Ecco: la poesia è pregata di cullarlo, se non di commuoverlo; il romanzo gli ridà l'eterno sonno; il teatro di prosa lo aiuta a digerire meno penosamente; la musica gli rassetta i nervi guasti dall'automobilismo e dall'affarismo; il Bello, insomma, lì e dovrebbe essere la sua cura ricostituente, il suo glicero-fosfato, il suo arseniato di ferro, il suo *tot*; tanto è vero che *tot capita, tot sententiae*. Sulle chiedente alle molle mitiganti dell'arpa davidica la calma perduta: tale il Ventesimo ne' suoi rapporti con la non più vergini muse.

Ma poichè il mercante rifatto non si smentisce mai, e il riaffaccia sempre, nessuno conciliare pienamente questi due termini contradditorii: l'Arte e l'Industria. Per uno c'è un commercio artistico e un mercato librario: per esso la letteratura è nulla più che un ramo di commercio e la musica nulla meno che un « affare », buono o cattivo secondo la critica suprema della « cassetta ». E fonde la musica più o meno « pura », con la prosa del « bordarò », e marita morganaticamente la Finanza con l'Ideale.

Così l'Arte, la grande disinteressata, la grande scioperata, senza saperlo e fingendo di non accorgersene, diventa un fatto o un fattore economico anch'essa; così la « produzione » intellettuale sottostà, come tutte le altre, alla terribile legge di Ricardo: « quella della domanda e dell'offerta; così Euterpe, la fanciulla divina, si vende come Tersicore; si vende, perchè deve mangiare e specialmente vestirsi.

***

Che monta? Non per nulla l'età nostra, che nell'arte muraria viene ognor più smarrendo l'armonia delle linee e nella figurativa il senso del colore, ha portato alla sua più alta espressione il senso auditivo e l'armonia delle note. Non per nulla il secolo analitico e sintomico, che non intende e non rende quasi più esteticamente il corpo umano, glorificato in singolar modo dal martello greco e dall'italico, si dà tutto all'auscultazione dell'anima e all'audizione della musica. Non per nulla, infine, in questa vita a grande velocità e ad alta pressione, in questa febbre acuta di guadagni e di piaceri, in questa lotta furoce di ambizioni e d'interessi, in questa assidua guerra in tempo di pace non sempre incruenta, in questa fiera incessante delle vanità, in questa caccia infatigabile agli onori disonoranti, in questa corsa sfrenata alla fortuna e alla notorietà, il teatro appare come un'oasi di riposo, e il dramma lirico come un anestetico o un sedativo.

L'Arte, insomma, — o l'arte dei suoni, arte emotiva, arte suggestiva in prima linea, — s'è andata facendo l'intimo bisogno, l'ultimo conforto, il primo emollente dell'epoca nostra: epoca informa di cuore, stanca di movimento, incerta del domani, eppur avida d'ignoto, eppure inconsolabile di pace; epoca di confusione e di transizione, in cui fermentano tutti gl'istinti, fremono tutti i desideri, rumoreggiano tutti i problemi, maturano tutti gli avanti.

La musica, linguaggio dell'indefinito, eco dell'inconsapevole, filtro dell'anello, veicolo del sentimento, respiro dell'idea, ipnosi dell'anima, era fatta apposta per questo secolo malato e seccato; la musica che colorisce il di dentro delle anime, il di più delle passioni, l'al di là delle cose; la musica chiesastica o profana, etica od estetica, classica o romantica, sinfonica o teatrale, da concerto o da camera, che interpreta il sogno, che sottolinea il mistero, che commenta l'infinito; la musica apollinea o dionisiaca, simbolica o sensuale, arcadica o drammatica, comica o seria, scientifica o amena, naturalista o « avvenirista », del passato o dell'avvenire, che nulla dice, tutto esprimendo, ragione per cui da tutti è in diverso grado e in modo diverso compresa, se non agli intelletti, parlando ai sensi blanditi; la musica tutta simpatica che, passando per il « gran simpatico » invade tutto il sistema sensorio, molcendo il cuore senza scuotere il cervello: la musica solo idioma universale veramente possibile, *volapük* degli analfabeti, *esperanto* dei deficienti.

***

Ed ecco il *melos* diventare il farmaco del *pathos*. Vento, null'altro che vento; ma quest'aria, o, meglio, queste *arie* sono il bromuro dell'età neuropatica, sono il cloralio della generazione mattoideggiante. Così la piccola isteria si cura a furia d'iniezioni auricolari con accordi dissonanti e « motivi conduttori »: la nevrosi iniziale trova un reagente efficace nella melopea « continua », anzi, perpetua.

Oh! nei suoi momenti d'orgia il secolo affarista e materialista, il secolo *blasé* e *détraqué* fa il sentimentale..... a teatro. Dimenticare il malaise di oggi: ecco l'importante! Non pensare al ribasso di domani: ecco l'essenziale!

Ora, la musica, libertinaggio dell'udito, è lo sciopero del pensiero, la dormiveglia della coscienza. Ascoltando, ciascuno può dispensarsi dal ragionare.

V'ha di meglio e di più. La musica, verbo fatto spirito, spirito fatto suono, esprime quanto la poesia non può e quanto la filosofia non sa.

E', dunque, quasi una religione: la religione dell'irreligiosità, religione elegante e divertente, sacra insieme e profana.

Se non si va più in chiesa, si va sempre a teatro: tempio bene illuminato, bene riscaldato, tempio dilettevole e confortevole, dove si adora Iddio nelle sue più belle creature, dove si fa all'amore come in un salotto, dove si parla d'affari come alla Borsa. E l'ateo, lo scettico, il miscredente, dalla

novo alla mezzanotte, vi prende la sua razione di misticismo, ascoltando devotamente *Lohengrin* o *Tannhäuser*, come una volta *Roberto* o la *Favorita*. E si comprende benissimo come Roberto Hartmann, dopo Roberto Schumann, avesse potuto chiamare la musica « interprete del sublime mistero », e volesse vederla ricondotta al vero e grande suo ufficio di « veicolo religioso delle anime ».

Che più? Si organizzano pellegrinaggi lirici a 200 lire per testa a Bayreuth, la Gerusalemme del *Leitmotiv*. E i nervi romei acustici, i moderni crociati vi lucrano la loro parte di paradiso, dopo quattro audizioni di *Parsifal*. Lo meritano e l'avranno!

La vera « musica dell'avvenire » non sarà nè quella di Riccardo Wagner, nè quella di Riccardo Strauss: sarà semplicemente la musica per tutte le orecchie e per tutte le borse. Poco importa che sia melodica o melopeica, drammatica o simbolica, naturalista o armonista.

Essa dovrà essere, anzitutto e soprattutto, economica come lo era nell'antichità. Oggi abbiamo, almeno per la galleria, il bronzo lirico a buon mercato: l'ultima parola, in fatto di progresso musicale, sarà la gratuità assoluta ed intera. L'oblio per nulla: ecco l'ideale.

Arturo Colautti.

La fine dello sciopero russo.

I disordini agrari — L'esercito di Manciuria ammutinato?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il Consiglio degli operai di Pietroburgo proclama la cessazione dello sciopero, la popolazione sempre inquieta.

Le gesta dei vagabondi.

Parigi, 21, ore 7.10.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: Il Consiglio dei delegati operai, confermando la decisione del Comitato dello sciopero, ha formulato una mozione, la quale constata che il proletariato russo manifestò potentemente la sua vitalità, la sua vigilanza e la sua attitudine a rendere colpo per colpo. Lo sciopero ha continuato a guadagnargli la simpatia della miglior parte dell'esercito ed a colpire le finanze dello Stato. Volendo tuttavia risparmiare le forze degli operai per il caso di una lotta decisiva, il Consiglio ordina di cessare lo sciopero domani lunedì, a mezzanotte.

Esorta tutti gli operai della Russia ad appoggiare la protesta che egli formula contro le Corti marziali, lo stato d'assedio, le bande nere reazionarie e la pena di morte.

Fa appello agli operai per rendere dieci volte più attiva che adesso l'opera di propaganda per trasformare la classe operaia in un esercito che si prepari sistematicamente all'ultima battaglia generale di tutta la Russia contro la Monarchia sanguinaria.

L'Eclair ha da Pietroburgo: « Corre voce che la situazione di Witte sia compromessa e che Durnovo sarebbe destinato a succedergli, la sua influenza aumentando quotidianamente. »

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che un certo numero di botteghe, i cui titolari rifiutarono di chiudere, sono state incendiate dagli scioperanti.

I giornali hanno da Pietroburgo: Da vario tempo lo sciopero è cessato, ma la nervosità popolare è tuttavia profondamente scossa per i continui allarmi e la incertezza del domani, per l'eccessivo costo dei viveri, la privazione dei telefoni, della luce elettrica e perfino del gas, che mancò da sabato in varii punti della città. Ieri il tempo era orribile. I negozi erano chiusi, le vie oscure formicolavano di vagabondi, rendenti la circolazione pericolosa. Numerosi passanti rimasero vittime di aggressioni anche nel centro della città. Gli abitanti di alcuni quartieri non osano più uscire di sera a piedi. Le aggressioni dei vagabondi furono audaci, malgrado la sorveglianza delle pattuglie, soprattutto ieri che, essendo domenica, la folla circolante nelle vie era enormemente aumentata. Un abitante vestito di pelliccia fu assalito in via Znamenskaia dai malfattori e fu gettato sotto la tramvia, ove rimase sfracellato.

Ieri alcuni vagabondi tentarono di provocare una tramvia nel quartiere di Vassilostrow, ma furono dispersi da distaccamenti militari, che attaccarono i malfattori, di cui varii vennero uccisi o feriti. Molta inquietudine regna anche nei dintorni di Pietroburgo, che sono pieni di vagabondi. I negozi sono chiusi. Al calare della notte, gli abitanti si rinserrano nelle case. Parte della popolazione della capitale ha cosa la vera che armata. Il pericolo dello sciopero sparisce, ma il pericolo del vagabondaggio aumenta.

Il Congresso degli "zemstvos" a Mosca.

Appoggio al Governo purchè il Governo sia liberale.

Mosca, 20, ore 9.

Il Congresso degli *zemstvos* e dei Municipii si è aperto ieri nel pomeriggio, sotto la presidenza di Petrunkevich, assistito dai vice-presidenti Sitkevkin e Savchiff.

Vi sono rappresentati 25 Governi, 13 altri Governi, ove non esistono *zemstvos*, e 39 Municipii. Sono inoltre presenti 23 delegati della Polonia.

Parla primo Golonine. Egli dice che il manifesto del 30 ottobre non dette affatto quanto si esigeva, ma bisogna ora lottare contro l'anarchia.

Roberti chiede se il Congresso può aiutare il Governo ora quali condizioni.

Il presidente del Congresso smentisce categoricamente la notizia dei giornali, secondo cui Witte aveva proposto alla Presidenza degli *zemstvos* di partecipare alla formazione del suo Gabinetto.

I rappresentanti degli *zemstvos*, Kharkhoff, Kuchoff, sindaco di Salakoff, insistono rilevando la necessità di aiutare Witte nella pacificazione del paese, lasciando alla Duma di regolare i particolari.

Nikiniowski parla del disordini agrari, e dice che la salute del paese dipende solo dall'unione con Witte.

Il conte Heyden dice che la Duma sarà liberale. « Gli *zemstvos*, quantunque basati sulla divisione delle classi sociali, votarono sempre misure inspirate a principii liberali. E' necessario che anche il Governo non cada nelle contraddizioni pel potere autocratico esistente a lato della Costituzione. Questo potere può abolire il manifesto del 30 ottobre. Si promulgò una nuova legge, si concesse la libertà, e nello stesso tempo si proclamò lo stato d'assedio e si inviarono generali ed aiutanti di campo con poteri illimitati. Bisogna avere valide garanzie che il Governo non tornerà indietro ». L'oratore si dichiara contrario all'Assemblea costituente. « Bisogna, in questo momento, stabilire un forte potere, ma sopra una buona base, cioè, sulla legge. Bisogna inviare senatori, non generali, bisogna garantire i diritti cittadini mediante la giustizia regolare, ma l'attuale ministro della giustizia non saprebbe fare ciò. Queste leggi temporanee, atte a realizzare la libertà, sono più importanti che le questioni della legge elettorale, che saranno elaborate dalla Duma. »

Il rappresentante del Municipio di Starop non insiste per intraprendere le trattative con Witte, poichè il manifesto del 30 ottobre è già abolito. Il Governo lo stesso giorno compiva atti arbitrali in tutta la Russia. Bisogna rivolgersi, a nome del Congresso, a tutta la nazione russa, esponendo la situazione attuale.

Parla indi Raditcheff. Egli dice che il Governo non si rende conto della situazione e non comprende il manifesto del 30 ottobre. Il Governo non può agire energicamente e allo stesso tempo legalmente. Non si tratta di fiducia, ovvero di fiducia nei personaggi. Se il Governo ha bisogno di appoggio, bisogna sostenerlo, ma sotto condizione e solenne giuramento di un atto che separi il Governo dalla reazione. Bisogna aiutare il Governo a realizzare la legge fondamentale del 30 ottobre, ma anzitutto il Governo deve compiere cose degne di fiducia.

Il Municipio di Kiew si astiene dal Congresso di Mosca

Pietroburgo, 21, ore 10.50.

Il Municipio di Kiew decise di astenersi dal partecipare al Congresso degli *zemstvos* a Mosca, trovando che la tendenza del Congresso è troppo imbevuta di spirito di partito e non risponde ai veri sentimenti del popolo russo.

I disordini agrari.

Pietroburgo, 20, ore 9.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo dice che numerosi disordini agrari si verificano nel distretto di Starj Oskol, nella provincia di Kourek; diciassette proprietà sono state saccheggiate o incendiate. Sono state inviate sul luogo truppe di fanteria e cosacchi. Nella provincia di Kourek e in quella di Penza, ove pure sono avvenuti gravi disordini agrari, è stato proclamato lo stato di difesa rinforzato.

Un eccidio a Lodz.

Varsavia, 20, ore 18.

Telegrafano da Lodz che le truppe, avendo sentito che nella chiesa locale si cantavano canti rivoluzionari, circondarono la chiesa, lasciarono uscire le donne e poi arrestarono cinquecento degli intervenuti.

In via Nicola, la folla non avendo obbedito all'ordine di sciogliersi, una pattuglia fece fuoco quattro volte. Due uomini ed una donna furono uccisi, un [illegible] ferito. La folla si disperse.

Pietroburgo, 20, ore 20.

Si ha da Varsavia che duecento persone che cantavano dei canti patriottici nella chiesa cattolica di Santa Croce furono arrestati. Quando passarono in via Nikolajewska, la folla insultò i soldati della scorta. L'ufficiale ordinò il fuoco. Due uomini ed una donna furono uccisi; quattro persone furono ferite. Ieri una donna fu ferita da un colpo di fuoco da un soldato. Due persone che passavano in *fiacre* vennero uccise nello stesso modo.

La ribellione dell'esercito di Manciuria?

Un ammutinamento dei prigionieri russi.

Londra, 20, ore 9.

Lo Standard ha da Nagasaki che i rivoluzionari erano padroni martedì di Vladivostock. La calma regnava. La ribellione si estende a tutto l'esercito di Manciuria.

Roiestvenski, attualmente a bordo del *Varanger*, inviò i denari ed i titoli a terra.

Sei torpediniere giapponesi provenienti da Sasebo arrivarono in previsione di disordini fra i 4800 prigionieri russi ammutinati.

Cinquecento prigionieri con destinazione a Vladivostock, a bordo dei trasporti *Vladimir* e *Varanger*, manifestarono l'intenzione di ammutinarsi. Gli ufficiali delle navi chiesero ai giapponesi d'inviare truppe. Un ufficiale e 100 agenti di polizia salirono a bordo del *Varanger*. Quattro torpediniere giapponesi circondarono le due navi.

Sopra questi ammutinamenti, il *Daily Telegraph* ha da Tokio questi maggiori particolari:

« Le truppe di Karbin si imbarcarono in un treno e si recarono a Vladivostock per partecipare alla sommossa. I danni di Vladivostock sono calcolati a 125 milioni. Le navi da guerra russe *Mangine*, *Bodry*, *Grozovoi*, *Nevir*, internate a Sciangai, partirono ieri per Vladivostock.

« Un'altra nave carica di prigionieri russi giungendo a Nagasaki chiese alle Autorità giapponesi soccorso per domare i soldati, ammutinatisi a centinaia. I poliziotti giapponesi furono convocati, unitamente a quattro torpediniere. Gli ammutinati chiedono di tornare in Russia. L'ammiraglio Wiren rispose di non poter dichiarare quando si effettuerà il ritorno. Sembra che all'arrivo delle torpediniere si sia ristabilito momentaneamente l'ordine. »

La salute dello Tsar fa temere una catastrofe?

Vienna, 20, ore 21.15.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Pietroburgo: « Lo stato di salute dello Tsar si va facendo davvero impressionante. I medici, preoccupati dalla eccessiva nervosità del Sovrano, temono addirittura una catastrofe. »

L'accordo fra il Giappone e la Corea

Londra, 20, ore 8.

Lo *Standard* ha da Tokio che la missione del marchese Ito in Corea ha avuto per risultato la firma di un accordo, che dà al Giappone la direzione degli affari esteri in Corea finchè questo paese sia in grado di mantenere la sua indipendenza. Il governatore giapponese controllerà gli affari interni, sotto gli ordini dell'Imperatore della Corea.

Il Mikado ritornò dal tempio di Ise.

La Borsa dei valori è ancora di cinque punti al disotto di Londra.

La stampa è vivamente soddisfatta della Convenzione coreana.

Il perchè dell'ostinazione del Sultano.

Guglielmo II consiglia ad Abdul-Hamid di cedere.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 15.50:

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli le seguenti informazioni circa le cause dell'ostinazione del Sultano nel negare il controllo in Macedonia. Si verifica che Abdul-Hamid è allegratissimo, perchè le Potenze sollevarono così gravi pretese, proprio ora, durante il mese del Digiuno di Ramazan, mancando così di riguardo verso la sua persona. Si verifica inoltre che l'ambasciatore turco a Berlino informò il Sultano che il Governo germanico e Guglielmo II consigliarono risolutamente alla Turchia di cedere. Questa risposta avrebbe sollevato un grande scoraggiamento al Yildiz-Kiosk.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Tittoni ha ricevuto l'ambasciatore russo, Mirowitch. Il colloquio vilettè il controllo finanziario in Macedonia.

La Bulgaria disposta a invadere la Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 21:

Le *Zeit* riceve il seguente telegramma da Sofia. « Questi circoli temono che la dimostrazione navale possa dare occasione a massacri cristiani, perchè le persone che circondano il Sultano tentano di convincerlo a impartire ai *muftos* e ai *kaimkei* gli stessi ordini impartiti all'epoca dei massacri armeni. Perciò i circoli della Sobranie intendono di costringere il Governo a dichiarare che se il caso si facesse serio, la Bulgaria è pronta a mobilizzare le sue truppe e a marciare in Macedonia al soccorso dei fratelli. »

Una dimostrazione antirussa in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 22,45:

Un telegramma da Leopoli annunzia che durante la rappresentazione del dramma *Tchirichoff* gli ebrei fecero una rumorosa dimostrazione anti-russa alla scena in cui le turbe, recanti l'immagine dello Tsar, marciano contro gli ebrei. Il pubblico scattò, urlando: « Abbasso lo tzarismo! », e venne intonato l'inno nazionale polacco e degli inni anti-russi.

Il Consiglio comunale di Parigi per il popolo russo

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21:

Il Consiglio municipale di Parigi ha respinta con 39 voti contro 21 una mozione tendente ad inviare al popolo russo, che lotta per le sue libertà, l'espressione della profonda simpatia. Incendo voti per il trionfo della rivoluzione sociale, solo capace di far cessare le mostruose carneficine attuali. Il Consiglio votò a mani alzate due ordini del giorno: il primo, presentato dai nazionalisti, affermante simpatia per le provincie annesse che lottano per la loro libertà; il secondo, presentato dai socialisti, affermante simpatia per il popolo russo che lotta per la sua libertà.

La morte di un capo ottentotto.

La sconfitta di una banda.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 20:

Il generale Trotha telegrafa che il capitano indigeno Goliath Berseba annunzia che il capo Hendrik Witboi, attaccando, il 20 ottobre, un furgone di viveri, presso Fallgins, rimase gravemente ferito, e morì il 3 corrente, dopo aver ordinato di eleggere suo figlio, Samuele Isaak, capitano degli ottentotti.

Il rapporto di Trotha dice che la banda di Simon Cepper fu sorpresa presso Kosa. Quattro ottentotti rimasero morti, 2 uomini e 22 donne furono fatti prigionieri. Un soldato tedesco venne ucciso e uno ferito. La banda si ritirò verso la frontiera inglese.

Come avvenne il naufragio dell'"Hilda"

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 10:

L'Hilda, naufragato a San Malò, era un piroscafo di 850 tonnellate, comandato dal capitano Gregory, uno dei più vecchi ed esperimentati capitani della Compagnia. Si ignora tuttora come la catastrofe sia avvenuta. Si presume che, colta da una tempesta di neve, la nave abbia investito una delle rocce che chiudano il porto di San Malò e si sia infranta. Un fortissimo inglese e quattro negozianti superstiti vennero trovati quasi assiderati. Il secondo, che si trovava al loro fianco, era letteralmente gelato.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 15:

Si ha da Southampton: L'equipaggio dell'*Hilda* si componeva di 26 uomini. I passeggeri, per la maggior parte francesi, erano 29, ed erano venditori di cipolle. Dopo lasciato Southampton l'*Hilda*, trovantesi in ritardo di sette ore, stante la fitta nebbia gettò l'ancora ad Hursteastle, ove restò qualche tempo. Allorchè il vapore *Ida* lo scorse al mattino i suoi alberi emergevano dall'acqua.

I superstiti, un marinaio e sei venditori di cipolle, erano aggrappati a delle corde e si trovavano così da alcune ore. La catastrofe produsse a Southampton molta impressione. L'*Hilda* faceva altra volta servizio colle isole della Manica.

Tutte le bandiere sono a mezz'asta. La costernazione è generale. La catastrofe dell'*Hilda* colpisce numerose famiglie della località, che saranno soccorse. La folla, piangente, assedia gli uffici della Compagnia, reclamando particolari.

I cadaveri dei passeggeri sono stati gettati sulla spiaggia nella scorsa notte. In totale i cadaveri finora ritrovati sono 52.

Il Venezuela paga i suoi debiti.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 6:

I giornali pubblicano un dispaccio da Caracas dicente che il Venezuela verserà al ministro degli Stati Uniti due accenti da consegnarsi alla Francia per il trasporto d'arbitrato, e non si rivolse al ministro di Francia.

Il trattato anglo-tibetano.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,10:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che il trattato anglo-tibetano fu firmato e suggellato. L'Inghilterra riconosce la sovranità della Cina e consente di pagare un'indennità.

Le vittime dell'incendio di Glascow.

Ci telegrafano da Glascow, 20, ore 6:

Si spera che nessuno dei feriti dell'incendio di ieri succomberà. La maggior parte delle vittime sono fra i 30 e 40 anni. La folla sfilò durante la giornata dinanzi ai cadaveri. Si crede che l'incendio sia dovuto all'imprudenza di qualche fumatore. Duecento poteri mancano di asilo su 320 che erano rinovertati.

L'inaugurazione del monumento a Quintino a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 17:

Alle 15 si è inaugurata ai Giardini pubblici il monumento che la città di Venezia ed il Duca degli Abruzzi vollero fosse eretto a Francesco Querini, scomparso fra i ghiacci del Polo Nord. Nonostante il tempo pessimo, alla cerimonia intervennero numerose Associazioni politiche, sportive, di mutuo soccorso, con bandiere, una rappresentanza dell'esercito e della marina e molte Associazioni militari. Assistevano il sindaco, il prefetto, l'ammiraglio Palumbo, in rappresentanza del ministro della marina, i deputati Fradeletto, Santini, i senatori Treves, Pellegrini, il comandante Cagno ed il padre e due fratelli del Francesco Querini.

Parlò per primo il sindaco, che lesse anche un dispaccio del Duca degli Abruzzi, che si scusava di non poter intervenire alla cerimonia; quindi l'ammiraglio Palumbo, a nome del ministro della marina. Il monumento è in marmo, del pregiato scultore Tamburini: rappresenta il Querini nel tragico momento in cui, vinto dallo sfinimento, scrive ancora innanzi a sè in via del ritorno. Due cani accovacciati gli stanno ai piedi. Due targhe in bronzo ricordano le due gnide valorosamente ed il macchinista norvegese che scomparirono col Querini.

Un grosso furto in una farmacia.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 21:

Si scoprì un grosso furto in danno della ditta specialità Farmaceutiche Bonaria, il cui nome ricorda così onorati nella persona del professor Lauri. Vennero arrestati il magazziniere, un impiegato ed un complice.

Un scalappiacani morsicato.

Ci scrivono da Monaco, 20:

Stamane, mentre l'accalappiacani civico Niella stava per catturare un cane randagio questo rivoltò a morderlo alla mano sinistra in modo abbastanza grave. Fu tosto medicato d'urgenza alla farmacia Panini e venne poscia mandato all'istituto antirabbico di Torino per l'opportuna cura col sistema.

Dopo una lunga caccia, durata circa due ore, per le vie della città, si riuscì ad abbattere la mala bestia, mentre per misura di precauzione si consigliò l'isolamento dei suoi morsicati, e sono parecchi, se non si vogliono addirittura sopprimere.

Linda Murri scrive in carcere le sue memorie.

Le confessioni di Tullio Murri.

E' a Luigi di San Giusto, alla scrittrice che sotto un nome maschile cela un'anima appassionatamente e squisitamente femminile, che Linda Murri ha confidato l'incarico di pubblicare la sua memoria.

La scrittrice piemontese vide per la prima volta la vedova di Francesco Bonmartini ai nei giorni tristi del dibattimento dinanzi alla Corte d'Assise a Torino: e n'ebbe una infinita pietà. Il convincimento che in lei si maturò circa la tragedia di Bologna fu opposto a quello della grande maggioranza, a quello che determinò il verdetto dei giurati torinesi, e lo disse. Lo disse dalle colonne di un foglio socialista, quando ancora durava il dramma giudiziario: lo disse con una foga veemente, con una concitazione in cui trovava dell'angoscia e un grido di protesta. Disse in prosa ciò che più tardi un'altra illustre scrittrice, l'Ada Negri, doveva raccogliere in una lirica: tutta la commozione che destava nel suo cuore di donna non tanto l'orrore del tragico caso quanto la rovina angosciosa di un'altra donna e le sofferenze di una madre.

Linda Murri seppe o lesse: quel gesto consolatore che le veniva da una donna, e che attraverso le sbarre della gabbia le testimoniava una benevolenza e una simpatia che non ritrevava nell'aula dell'Assise, ella non poteva dimenticarlo: a quella mano tesa ella s'appigliò convulsamente, come al segno della sua riabilitazione. E chiese, dopo la sentenza, di conoscere colei che credeva alla sua innocenza.

Che si dissero, nel parlatorio delle carceri, la scrittrice di *Un viato* e colei ch'era ormai una vinta della sua triste esistenza? Come nacque il libro di memorie che domani sarà offerto alla curiosità non sopita del pubblico?

Ecco ciò ch'io [illegible] andato a chiedere a Luigi di San Giusto, come premio ad un libro che non ne ha, [illegible] confidenza discreta a colei che seppe sino ad oggi serbare il silenzio attorno ad un'opera che vuol essere il tormento di un'anima.

— Questo libro ha una storia semplice e breve, — mi ha detto Luigi di San Giusto, che ritrovai nel suo salotto, intenta a sfogliare la prima copia del grosso volume. — Nella solitudine del carcere Linda Murri ha rivocato tutta la sua vita, tutte le sue pene. Pensava ai bimbi da cui è divisa: all'ingiuria che un giorno sopravvenne del suo processo e della sua condanna. E volle che da lei, prima che dagli estranei, patessero un giorno conoscere la tragica storia della loro famiglia. Così dettò la sua memoria. Poi volle che ne fossi custode: ricordando che lo avevo testimoniato per prima la mia simpatia e la mia fede nella sua innocenza. Ella ricordava un verso di Rostand, che avevo posto per epigrafe ad un mio articolo in sua difesa, e che esprimeva il suo dolore sovrumano: in nome di quello strazio mi confidava il testamento della sua anima, perchè nulla mancasse prima di aver ottenuto di tornare ai figli, io dicessi, nell'ora opportuna, nel giorno in cui apparisse inevitabile, a quelle creature innocenti quale fosse stato l'animo della madre loro e quale la sua vita.

« Così ebbi quelle confessioni. E da prima le serbai, com'ella chiedeva, per Maria Augusta e Ninetto. Ma poi, leggendo quelle pagine dolorose, e l'anima nuova che ne balzava fuori, più aperta, più semplice di quella che il processo aveva rivelato, mi sorse il pensiero di far meglio conoscere al pubblico quello che a me era dato di sapere.

« E glie lo dissi. Ella mi lasciò arbitra di fare dei suoi ricordi l'uso che giudicassi opportuno. E' così che le memorie di Linda Murri escono in luce per mia cura. »

Luigi di San Giusto aveva detto tutto ciò semplicemente, tenendo fra le mani il volume dall'inchiostro ancor umido, che stringeva sotto le dita. Nel salotto chiaro, su di un tavolino, una fotografia mostrava due fanciulli screni: i fratelli Bonmartini.

— E' un dono di Linda — mi disse la scrittrice che aveva seguito il mio sguardo, in quel breve silenzio. — C'è una sua dedica.

Ed io lessi, dietro alla fotografia, tre righe d'una calligrafia minuta e leggera, che parevan scritte a brevi passi, con una penna che appena posasse senza violenza, sul cartoncino: « Giovanni e Maria Augusta Bonmartini a quell'anima eletta che per prima, con un raggio di giustizia ed amore, ritollevò la loro povera mamma. »

Poi, sdilabando il volume, riprese:

— E la redazione delle memorie che ora pubblicate, è simile ai primi appunti che leggeste?

— Sostanzialmente. Mi parve solo che, in quanto per i figli avova dettato Linda, vi fosse soverchiamente sviluppata qualche circostanza che è ormai risaputa da tutti, mentre altre apparivano più trascurate: e non delle meno significative. Per un'opera destinata al pubblico, per questa eccezionale confessione di donna trovatasi in mezzo a un tal dramma, mi sembrava necessaria una continuità di racconto che mancava in quella prima nota, le quali non si proponevano di essere stampate. L'abitudine dello scriver libri mi faceva scorgere le lacune che qua e là si sarebbero presentate ai lettori soliti a ritrovare nei romanzi creati dalla fantasia degli scrittori un'armonia più ragionata ed un'architettura più omogenea che non fosse in quel doloroso romanzo di una vita vissuta. Ma non volevo che la romanziera prendesse in me la mano alla donna consola della sua grande responsabilità....

— E allora?

— Allora ebbi con Linda Murri dei lunghi colloqui, in cui ella mi si rivelò in ogni più intimo atteggiamento del cuore e del pensiero: in cui ella mi si confessò apertamente come la figlia alla madre che la conforta, anzi come la creatura si rivela alla sua anima che l'interroga. Io rividi con lei la sua vita e la sua pena: io rividi i luoghi e le cose e le genti ch'ella aveva vedute, che l'avevano disillusa, che l'avevano fatta soffrire. Fui come lo strumento che vibra e risuona alle vibrazioni di un altro strumento tremante per una strappata che no ha lacerata l'anima sonora. Potevo così scrivere i pensieri ch'ella aveva pensati, gli smarrimenti da cui s'era riavuta, le fitte che l'avevano fatta debole. Ma non volli ancora: e richiesi ancora nuove memorie e appunti minuti su fatti complementari ch'erano come i trapassi di quella storia senza sorrisi. E fu così che, senza aggiungere niente di mio, ma solo rifondendo e riordinando la materia fornitami da Linda Murri, ho posto in ordine per la pubblicazione le sue memorie. »

Certo, anche a me, che accoltavo senza interrompere, appariva un singolare e insieme pietoso tentativo questa opera di artefici devotamente spesa attorno alla confessione di una condannata: questa voce che rafforza il grido che lancia dal silenzio del carcere una donna che si proclama innocente

mini in agguato, il quale, d'altronde, secondo lui, è affatto escluso dai segni evidenti di lotta che furono riscontrati sugli abiti del cadavere. Ed all'obbiezione del Casalini che non risultava possibile che il conte potesse usare di coltello, rispondeva che per consiglio dell'amico Collo poteva benissimo essersi munito d'un coltello, perchè bisogna pur riconoscere che egli si presentava di armi di difesa e dei relativi permessi. Ora si consideri che quel povero conte si trovò di notte, solo, lontano da ogni soccorso possibile in faccia ad uomo più forte di lui, più infuriato di lui, e, mi permetto di dire, anche più coraggioso di lui, che egli temeva, in procinto di sopraffarlo, di percuoterlo, o peggio. Non era quello il caso, per un uomo un po' pauroso, di far uso delle armi?

Ed all'osservazione ancora più stringente di cui dianzi, gettando via il coltello del Bonnartini, d'una forte prova di difesa, riguardava che anche quell'atto fu coordinato ad un piano di difesa col quale aveva creduto di sfuggire allo conseguenze del reato derivando le ricorobo della giustizia col trucco della donna galante. « Ma non fuggì; e se la coscienza mi avesse realmente rimproverato un delitto, forse avrei approfittato di quei giorni di tempo che avevo prima della scoperta del reato per mettermi al sicuro. »

Sebbene lungamente ne abbia parlato col Casalini, sulla rilevo Tullio di nuovo sui rapporti col Secchi, il quale dalle sue proposte sbalordito neppure interpretò bene il suo animo ed i suoi pensieri, « perchè altrimenti, — dice Tullio Murri, — qualora avesse voluto farmi desistere per sempre da ogni idea criminosa, avrebbe dovuto insistere unicamente sul lato morale della cosa, senza punto occuparsi della possibilità e della opportunità di compiere un delitto, non che niente affatto mi preoccuparono, almeno in quel momento. »

E lungamente pure discorse Tullio al compagno con lo svolgersi di quella dolorosa autosuggestione, che per le miserie morali della sorella lo portò al disperato proposito, quando le lettere angosciate della sorella toisero ogni possibilità di dubbio.

« E poco a poco mi era andato suggerendo: la sofferta di Linda mi era diventata *probabile morte*; il suo dispiacere, aggiunto alla sua melanconia, *possibile suicidio*; l'opera da me avuta nella rinunce, *responsabilità mia diretta*; dovere mio assoluto, non solo come fratello, ma anche come uomo, di difendere a tutti i costi Linda da quest'ultima disgrazia che io indirettamente le avevo procurata. »

Questa in riassunto la psicologia del delitto che fece Tullio Murri al condannato e che non muta per nulla la linea di condotta difensionale da egli tenuta all'udienza. E di Rosina Bonetti, dopo aver discorso a lungo, rammentandone la devozione, l'infelicità e la miseria infinita, diceva al Casalini:

« Questa è la donna che i giurati di Torino hanno condannato, con un'aggravante, per complicità in omicidio, aggiungendole anche la premeditazione! La premeditazione a lei! A lei, che il 24 mi aveva mandato a Rimini! A lei che, compromettendo me, compromettevo la speranza e l'unico bene di tutta la sua vita!

« Quanto sono buffi gli uomini, non è vero, signor Casalini! »

E con ardore, ma ripetendo gli argomenti detti all'udienza dai zelanti difensori della Bonetti, discolpa in un lungo capitolo costei dall'accusa di avere chiusa la porta sul ballatoio; ed afferma che Naldi è uscito dalla porta principale dopo che gli rubò le 1500 lire. Ora, se Naldi, come dai suoi interrogatorii, uscì dalla porta principale, uscì prima che arrivasse il conte; non solo; perchè questi fu veduto uscire, ma, perchè fosse unico punto di tutto l'appartamento tra il cadavere e la porta principale non si trovarono goccie di sangue.

Il Casalini notò, come molte volte avesse negato che Naldi l'aveva derubato, e Murri dice che lo fece sempre nella speranza che Naldi non si fosse compromesso, ed ecco in questa esclamazione:

« Io sono stato accusato di aver detto molte bugie nei miei interrogatorii, di essermi contraddetto, e ciò mi si vuole imputare a prova di colpevolezza. Ma allora, perchè non si assolve Linda, *che non si è mai stata mai, e mai si è trovata in fallo di bugia!* Del resto, se qualche volta io non ho detto il vero, questo è stato sempre, unicamente, o per desiderio di recare utile agli altri coimputati, o per necessità, quando, cioè, mi era necessario adattare i miei racconti all'ora non vera alla quale avevo detto essere avvenuta la rissa. »

LA RACCOLTA MORALE DI TULLIO.

Uno degli ultimi giorni che il Casalini fu condotto nella cella di Tullio, gli portò scritto su un foglietto un elenco di domande. Esso riguardavano le accuse specialmente d'indole morale a lui mosse. « Tutti — dice Tullio — intessevano il mio elogio dal punto di vista morale, o negarono ch'io fossi o un degenerato o un criminaloide. Ma bisognava per farmi condannare, insudiciarmi in qualche modo, e gli accusatori ci si provarono ». E Tullio dice un'infamia, inventata dal *signor Minicchi*, quella che, dopo aver prestato 500 lire all'avv. Ploner, avesse portato costui dal gioielliere, o avesse detto: « Pagherà lui (Bonmartini.....) » e si discolpa dall'accusa di mala fede politica, elevatagli con una falsa interpretazione d'una sua cartolina; e d'aver offerto la Bonetti all'amico Natali, che invece aveva pregato dell'opera di paciere.

« In quanto all'imprestito di tremila franchi dal Secchi, osservo che, per imputarmi a vergogna questo prestito, bisogna rinunciare a farne un argomento di accusa contro Linda e Secchi; perchè se quello fosse stato il denaro per comprare il sicario, sarebbe stato un atto di correità e null'altro: o che, d'altronde, dall'innegabile rosa dei fatti s'apprende che egli fu costretto ad accettare quel denaro dall'insistenza di Secchi (depositario dei suoi segreti), che voleva ingraziarsolo e tranquillizzare la Linda. »

E questa accettazione di denaro, — conclude, — se l'omicidio non fosse avvenuto, non m'avrebbe macchiato in alcun modo.

— Come si difende — gli domanda finalmente il Casalini, — dall'aver diffamato Bonnartini dopo morto? Molti sarebbero disposti ad indulgenza verso di lei, dato il movente *ultra* del suo delitto; ma il indispone sfavorevolmente il contegno suo verso il morto.

Tullio rispose che anche qui i suoi accusatori si sono mutati in calunniatori, ed il senatore Municchi specialmente, facendogli dire cose che non avrà mai detto. « Che cosa c'entra parlare di diffamazione quando manca l'*intenzione* di diffamare! Ora, facendo quel tronco, io evidentemente non miravo già a rendere odiosa la memoria del Bonmartini, bensì a procurare a me stesso l'impunità fuorviando le indagini dell'Autorità. Fu un tronco difensivo, non già un tronco diffamatorio ».

Di una colpa si confessa Tullio Murri e cioè il *conflitto*, cercando però di trovare una scusante nello stato di assoluta irresponsabilità in cui si trovava dopo il delitto: cioè del fatto di aver pensato a sposarsi dopo compiuto il misfatto.

GLI ANONIMI.

Anche tra le tristezze del carcere i due giovani poterono trovare la via a discorsi un poco più lieti che non quelli costanti sul delitto e sulle sue cause e sulle sue modalità. D'altronde, gran fama di amatore romberante s'era fatta a Tullio Murri. Il compagno lo contò qualche volta a narrare di queste sue avventure. Lo trovò sempre piuttosto riguardoso, e se pure per un istante sembrava indurirsi, eppure aveva detto dieci parole che al un tratto la sua faccia si rabbuiava d'un sospiro ed il suo viso riprendeva quell'aspetto di serietà melanconica che, pare, non potrà abbandonarlo più mai nella vita. Nondimeno, di qualche storiella amorosa fece lieti i colloqui col compagno. Tra le altre — riferisce il Casalini — mi narrava questa:

— Aveva preso il vizio di entrare, nelle notti d'inverno, in casa di una persona che non avrebbe dovuto ricevermi. Essa mi calava dalla finestra una scala a pioli, che io appoggiavo sul marciapiede di un passo, situato in un corridoio oscurissimo. Le prime volte aveva preso l'abitudine di andar tentoni pel cortile, al fine di vedere se per caso vi fosse alcuno che spiasse; poi, venuta coll'abitudine la sicurezza, cominciai a trascurare questa precauzione. Una sera avvenne che, salutata la scala, mentre già aveva cominciato a salire con tutta la religione cosa necessaria, da quel sottoscala un po' troppo malsicuro!.....

— Ma scusi, — interruppi io, — e perchè esporsi a quel pericolo? Non era meglio, in caso, adoperare una scala di corda o di seta?

— Caro lei, la scala di seta l'adoperava Giulietta, che era di famiglia nobile, ma la mia era una Giulietta assai più domestica, che non poteva se non una volgarissima scala a pioli, la quale, fra le altre cose, aveva il difetto di esser troppo corta. Dicevo dunque che mentre ero a metà strada fra il paradiso e il fondo del pozzo, ad un tratto sentii nel fosso, sotto i miei piedi, orribile e minaccioso nel silenzio sepolcrale della notte d'inverno, un fragore che avrebbe atterrito anche un uomo inteso ad avventure più oneste.

— Che cos'era?

— Quel che fosse lo capii subito; ma impossibile come era stato quel rumore, e inaspettato, feci sì, per assicurarmi che n'ebbi, che per un polo io non andassi a provare se il fondo del pozzo fosse duro o molle. Da quel giorno in seguito che su quella scala non mi salii più.

Tacque un istante, poi soggiunse:

— Erano pazzie che facevo quand'ero studente. Negli ultimi tempi m'ero emendato; forse però al bisogno le avrei fatte ancora. Oggi non le farei più neppure se potessi; quantunque la vita non mi costi più nulla.....

Vidi che si faceva triste di nuovo, e chiesi per distrarlo:

— Ma insomma, da che cosa proveniva quel rumore?

— Ah! è vero. Un asino; un asino abbandonato nel cortile, e che io a cagione del buio non avevo scorto. Vedendomi esposto così stupidamente ad un pericolo, mi aveva riconosciuto d'un tratto suo collega con un raglio sonoro.

LA PERSECUZIONE.

Ritornando a più seri discorsi, negli ultimi giorni di vita comune con Tullio, il Casalini gli domandò se sarebbe contento di un secondo eventuale giudizio di prendere una pena minore, ad esempio 10 anni. Tullio rispose che contento sarebbe, inquantochè il male inferto sarebbe minore, ma i 30, i 10, i 5 come i tre anni costituirebbero sempre una ingiustizia. La pena non si può misurare ad occhio e croce in rapporto alla responsabilità. Ma bisogna applicare il Codice: questa è la sola giustizia: negare che il fatto sia andato com'egli narra e dimostrare che mentisce ed altrimenti assolvere.

Il compilatore di queste confessioni, dopo aver ricordata la bontà e la mitezza in carcere di Tullio, che allorquando ebbe la visita dei genitori cadde nella più compassionevole angoscia, fa in un capitolo di conclusione una lunga perorazione in favore del suo compagno di cella, di cui — egli dice — fatta tutta la sincerità e compresa la coscienza aliena del male, ma trattavi da una forza invincibile, esasperata dall'accesso dell'amore fraterno, alla quale non ha potuto resistere, all'irrompere della quale non hanno potuto far diga i freni della sua volontà.

La tesi dichiaratamente che l'autore fa collo scopo defensionale della raccolta di queste memorie, dà al libro un'intonazione alterata nella sua forza di polemica. Ma la conferisce poi dignità la promessa formale che il volume non costituisce nè speculazione libraria, ma un'opera di materiale beneficenza pei poveri, come è un'opera di pietà e di soccorso per l'infelice compagno di cella di chi lo scrisse.

Cini.

La fuga del soldato omicida Lombardo dal Manicomio di Racconigi.

Ci telefonano da Cuneo, 20, ore 16:

Ricorderanno i lettori il truce dramma avvenuto il 23 gennaio corrente anno, per cui certa Lea Oberto veniva trucidata dalla recluta siciliana Antonino Lombardo. Questi, dando segni di pazzia, venne ricoverato al Manicomio di Racconigi. Varie furono le perizie degli alienisti, nel senso di ritenerlo pazzo per davvero. Ma il medesimo, facendo bene la commedia, sabato sera riuscì a fuggire insieme ad altro ricoverato.

L'affare venne tenuto celato fino a stamane, sperando di poter catturare i due fuggitivi; ma, malgrado le attivissime ricerche fatte dai famigliari e dalla forza pubblica, ambidue sono tuttora irreperibili.

Non è fuori proposito ricordare che il dottor Oscar Giacchi, direttore del Manicomio di Racconigi, avora espresso in alcune interviste pubblicate dal vostro giornale i suoi dubbi che il Lombardo fosse un simulatore, discendosi anche convinto che l'autore dell'omicidio fosse il Lombardo stesso.

***

Ci scrivono da Cuneo, 20:

Ulteriori notizie giunte da Racconigi recano che il Lombardo, l'assassino della Lea di Cuneo, da qualche tempo accennava a qualche miglioramento, ma però la sorveglianza non era mai diminuita. Poco tempo fa veniva pure ricoverato certo Tarditi Giuseppe, un reduce dalla reclusione, e tra questi due venne subito stretta amicizia. Sabato sera, verso le 18, come al solito venivano i ricoverati chiamati a cena, e, mentre quasi tutti accorrevano al rancio, il Lombardo e il Tarditi si scusarono e ingannarono per rimanere nello loro celle. Si accontentarono alle loro domande; ma, mentre i famigliari ed i ricoverati attendevano al pranzo, i due furfanti scesero in uno stretto cortile, da questo, mediante apertura di un cancello, passarono in altro, trovandosi sbarrata la via d'uscita da un robusto portone chiuso a chiavistello, catenacci, ecc. Una spranga di ferro trovata in un angolo era quello che loro occorreva. Colla medesima fecero leva al portone, il quale si scosse dai cardini, ed in men che si dice i due furono sulla strada, in libertà. Darsi alla fuga fu una cosa sola. Accortisi quasi subito i famigliari, si diede tosto l'allarme, si operarono perlustrazioni e ricerche in tutti i sensi, dal personale dell'Istituto, dalle guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, ma tutto fu inutile, e finora sono sempre uccelli di bosco.

E dire che sono usciti colla divisa del Manicomio e riconoscibili a prima vista! E' certo che un'intesa fra loro s'iniziò subito appena si incontrarono; non si attendeva che il momento propizio. L'Amministrazione provinciale fece quanto potè per liberare il Manicomio di un inquilino così pericoloso, ma furono sempre vaghe promesse dal patrio Governo.

Vi è molta apprensione nel contado di Racconigi, temendosi qualche nuovo sanguinario atto da parte del Lombardo, ed intanto l'Autorità prefettizia ha mandato sul luogo il commissario avv. cav. Di Salvia per quei provvedimenti del caso.

La trazione elettrica sulla galleria del Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 21:

Il *Bund* afferma che è stata firmata una convenzione fra la Direzione generale delle ferrovie federali e la Società Brown, Boveri e C., di Baden, per l'impianto della trazione elettrica nella galleria del Sempione.

Secondo informazioni dell'*Agenzia Telegrafica Svizzera*, il contratto fra le ferrovie federali e la Società Brown, Boveri e C., di Baden, non è stato firmato e l'affermazione pubblica è per lo meno prematura.

REATI E PENE

Il cav. Dusio riprende al suo seggio di Consigliere di appello.

Una causa di ferimento.

(Corte d'Appello di Torino).

Il cav. Dusio, l'illustre presidente del processo Murri, ha ripreso il suo seggio di consigliere della Corte d'Appello, e precisamente nella classe penale della Corte stessa.

Ed è in seguito ad una sua relazione, ed essendo difensore Abramo Levi, che la Corte ebbe a decidere una grave causa di ferimento avvenuta nelle seguenti circostanze:

Fra certi Bergamasco Giuseppe di Battista e Bertone Francesco, non correva buon sangue. Il Bergamasco pretendeva essere stato percosso dal Bertone in occasione di una domanda di pagamento di lavori che egli diceva avere fatti per lui. Nella sera del 27 novembre dell'anno scorso, rincasando a tarda notte, si imbattè nel Bertone, che è suo vicino di casa. Il Bertone (così raccontò il Bergamasco) invece di lasciarlo andare per i fatti suoi lo fermò e qua i lo volevo indurre ad andare a fare testimonianza alla Pretura urbana in una causa che doveva dibattersi di lì a poco, per ingiuria contro l'amante di esso Bertone; gli negò di assergli debitore, ma gli offrì L. 100 per comprare la testimonianza. Il Bergamasco si offese; qualche parola fu ancora scambiata, ma poi, dato mano a coltelli, i due avversari si produssero reciprocamente gravi lesioni. Un tale Audisio Andrea, che cercò intromettersi, venne anch'esso ferito di coltello dal Bertone, che pare gli abbia detto inferendogli la coltellata: « Prendi, questa è per te. »

Il Bertone, naturalmente, racconta i fatti in altro modo e pretende che stando egli in casa sua il Bergamasco lo mandò a chiamare dal proprio fratello, che egli uccise e fu aggredito dal Bergamasco stesso mentre meno se lo aspettava. Ma l'unico teste presente, l'Audisio, appoggiò la versione del Bergamasco, ed una certa Barbano Giovanna dopo che il Bertone si arrestò sul Bergamasco e gli diede una schiaffo, lei presente; che dopo esso stimò prudente allontanarsi e non vide più nulla.

Il Tribunale aveva condannato il Bertone a mesi 10 e giorni 15 di pena ed il Bergamasco a soli mesi 10. Appellarono. Davanti alla Corte gli imputati erano difesi: il Bertone dall'avvocato Abramo Levi ed il Bergamasco dall'avv. Bollati.

E la Corte avvicinandosi più alla tesi del Bertone, perchè la prova che si trovasse a letto e sia stato chiamato parve stabilita, gli accordò il beneficio della provocazione riducendogli la pena a mesi 7 di reclusione, la confermò pienamente nei rapporti del Bergamasco.

Presidente: cav. Sario; P. M.: cav. Ferni.

Il processo del vigile uccisore a Milano

Le arringhe.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,30:

Prende per il primo la parola l'avv. *Giacinto Grillone*. Egli brevemente, ma con efficacia, sostiene che il Fiocchi è colpevole di omicidio con provocazione.

Il P. M., avv. *Binaghi*, con una meravigliosa arringa, pur concedendo le attenuanti al Fiocchi, dice che Agenio Fiocchi è colpevole di omicidio con provocazione grave, e che i giurati questo devono dichiarare, perchè, altrimenti, assolverebbero il diritto di uccidere, concedendogli magari la semiinfermità di mente.

Quest'oggi si avrà la sentenza.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 16:

Folla enorme. Neppure nell'emozionante processo De Medici-Tosetti vi era tanta quantità di bello signore nei posti riservati. Il Fiocchi volge le spalle al pubblico, forse perchè si sente con troppa insistenza guardato da tanti occhi.

Prende subito la parola l'avv. *Gambini*. Con una splendida arringa l'oratore, che per prima prende la parola per la difesa, combatte quanto stamane sostenuto la Parte civile e il Pubblico Ministero, il quale ultimo — dice l'oratore — sostenne l'accusa per l'accusa. Egli esamina specialmente tutto il contegno di Argenio Fiocchi nella sua vita di onesto, che dall'età di 14 anni fu l'unico sostegno della famiglia; e, ricordando il processo del capitano Durando, dice che questo, come quello, deve finire con una assoluzione.

L'avv. *Lillia* segue subito dopo. L'oratore lumeggia brillantemente le caratteristiche del fatto e la figura libertina del morto, pur parlando rispetto alla sua persona. L'opinione pubblica — secondo l'oratore — è in favore del Fiocchi.

L'avv. Lillia, commovendo l'uditorio, domanda anche lui l'assoluzione.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 20:

Dopo brevi parole del P. M. e dell'on. *Ronchetti*, di Parte civile, prende la parola il deputato *Barzilai*, il quale, con una brillante orazione, che strappa calorosi applausi, sostiene la completa irresponsabilità del Fiocchi, e fa un quadro meraviglioso dei due protagonisti del dramma, due opposte nature: l'uno, che dell'onore fa il suo patrimonio; l'altro, che col suo patrimonio cerca di poter calpestare ogni onore.

Finalmente il presidente pone i quesiti, che sono sette: il 1.o tratta del fatto materiale; il 2.o della completa irresponsabilità; il 3.o del omicidio volontario; il 4.o dell'omicidio preterintenzionale; il 5.o della provocazione; il 6.o della provocazione grave; il 7.o della semi-infermità di mente.

Quindi il presidente fa un breve riassunto della causa assai imparziale e spiega novamente i quesiti. Malgrado l'ora tarda, sono le 19, l'aula è così gremita di pubblico che è impossibile uscire. Fiocchi è calmo, accasciato; anche gli avvocati della Difesa sono nervosissimi.

Il verdetto e la sentenza.

Alle ore 19,35 il presidente fa ritirare l'accusato; questi, nell'allontanarsi fra i carabinieri, lancia un'occhiata supplice ai giurati. Sono le ore 19,40 quando si ritirano i giurati.

I commenti sono infiniti; però la maggioranza del pubblico sembra favorevole all'assoluzione.

Alle ore 19,45 squilla il campanello e i giurati rientrano. Il breve tempo che sono rimasti nella sala delle deliberazioni fa prevedere già l'assoluzione. Corre un fremito per l'aula; il capo dei giurati legge il responso, con cui si è risposto *sì* alla seconda questione.

ASSOLTO!

« Assolto! » — grida con un applauso fragoroso il pubblico, e l'applauso continua lungo, nutrito, malgrado che il presidente Selmi scampanelli a distesa.

Si introduce l'accusato: è pallido, intontito; gli hanno detto che è stato assolto!

Il cancelliere legge il responso dei giurati, e il presidente dice la solita formula di assoluzione.

Scoppiano nuovi applausi; il Fiocchi si scuote, emette un grido, si curva sulla sbarra della gabbia, a cui si aggrappa, ed urla un « grazie! » caloroso!

I carabinieri lo portano fuori, sorreggendolo. Il pubblico all'uscita fa un'ovazione agli avvocati difensori. Intanto nella guardina la vecchia madre e la sorella si stanno al collo del povero Fiocchi, che piange, piange.

L'eterna istruttoria del processo Badò.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Manduino dall'Assmara alla *Tribuna* che il processo intentato contro il tenente Badò ed altri funzionari del Benadir per i noti fatti avvenuti è ben lontano dall'avere raggiunto il suo svolgimento. In questo mese sono avvenuti incidenti e conflitti che avranno la loro ripercussione quando la causa si discuterà — se si discuterà — all'Asmara. Gli incidenti ed i conflitti sono avvenuti perchè l'avv. Nannini non si attenne alle disposizioni avute dal procuratore dell'Asmara di servirsi per la sua missione del personale dell'Asmara; egli invece richiese al ministro di grazia e giustizia un cancelliere di sua fiducia ed un interprete preso dai Consolati di Oriente. Il Ministero non credette di aderire a tali domande e Nannini fu invitato di servirsi degli elementi di cui poteva disporre sul luogo. Gli fu poi mandato un interprete militare.

Mentre l'avv. Nannini era incaricato dell'istruttoria all'Asmara, si procedeva ad una nuova istruttoria al Benadir per quello che fosse avvenuto, verbalizzando una ventina di interrogatorii fatti subire all'imputato ed accogliendo negli atti un suo Memoriale di difesa.

Il processo avrebbe per principio lo scopo di estendere l'accusa sulla notorietà di persone che ebbero funzioni nell'amministrazione tenuta dal Dulio, cominciando da lui.

SPORT

CICLISMO.

Le corse di domenica al Velodromo d'Inverno.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,20:

Al Velodromo d'Inverno ebbe luogo una riunione interessantissima. Eccovi i risultati:

CORSA DILETTANTI: 1.o Maurice, 20 punti; 2.o Roquet, 25; 3.o Duffaud, 15.

CORSA SCRATCH — *Prima serie:* 1.o Kudela, 2.o Goren — *Seconda serie:* 1.o Van Den Born, 2.o Jouck — *Terza serie:* 1.o Gomes, 2.o Keller — *Quarta serie:* 1.o Dupré, 2.o Michiels — *Quinta serie:* 1.o Thuan, 2.o Hansen — *Sesta serie:* 1.o Schilling, 2.o Gardel'in — *Settima serie:* 1.o Jacquelin, 2.o Heurlier — *Ottava serie:* 1.o Nedela, 2.o Meunier — *Nona serie:* 1.o Piard, 2.o Rottich.

Il corridore Schilling fu squalificato avendo danneggiato l'italiano Gardellin.

Prima semifinale: 1.o Van Den Born, 2.o Thuan per una lunghezza, 3.o Gardelin.

Seconda semifinale: 1.o Jacquelin, 2.o Gomes per due lunghezze, 3.o Nedela.

Terza semifinale: 1.o Dupré, 2.o Kudela a mezza lunghezza, 3.o Piard.

Finale: 1.o Van Den Born, 2.o Dupré ad una ruota, 3.o Jacquelin.

Seguì il *match* franco-tedesco. *Prima prova:* 1.o Meyer, 2.o Friol, 3.o Poulain, 4.o Bader. *Seconda prova:* 1.o Poulain, 2.o Friol per un quarto di ruota, 3.o Meyer per una ruota, 4.o Bader a mezza lunghezza.

Terza prova, tandems: 1.i Poulain-Friol, 2.i Meyer-Bader.

Risultato finale: 1.o il gruppo francese, 2.o il gruppo tedesco.

CORSA DI RESISTENZA CHILOMETRI: 1.o Butler in 43'37" 3/5 *(record)*, 2.o Contenet a sette giri, 3.o Rossenlocoher a 27 giri.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La tredicesima serata.

Jos. Smejkal (118 kg., ceco) atterra Lacroix (127 kg., francese) *con una presa di braccio a terra*, in 4',43"; Bech Olsen (126 kg., danese) atterra Axel Krook (110 kg., svedese) *con un braccio girato a terra*, in 4',51"; Podorby (120 kg., russo) atterra Wilhem Metanor (110 kg., ceco) *con un braccio girato*, in 2',30"; Ibrahim Saffi (118 kg., turco) atterra Thefik Ali (116 kg., turco) *con una presa di testa a terra*, in 7',48"; Canaux (107 kg., francese) atterra Lazartesse (100 kg., francese) *con un colpo di braccio a terra*, in 6',52".

La Coppa di Francia.

La sedicesima serata.

Dewolf (86 kg., olandese) batte Fenelon (89 kg., francese) *con un braccio girato*, in 13',30"; Herman Warrath (135 kg.) atterra Carpini (104 kg., italiano) *con una presa di testa*, in 3',30"; Drerick le Brasseur (136 kg., belga) atterra Clément (100 kg., francese) *con un braccio girato*, in 7',12"; Vervet (92 kg., francese) atterra Giovannoni (98 kg., italiano) *con un giro di braccia*, in 7',14"; Chemiakin (110 kg., russo) atterra Linlouin (90 kg., francese) *con un braccio girato*, in 5',30"; Steure (102 kg., belga) atterra Walford (100 kg., francese) *con una cintura all'indietro*, in 12',13".

PODISMO.

Un'importante gara a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,40:

Nella corsa a piedi sul circuito di Neuilly arrivò 1.o Bouchard, in 41 minuti e 30 secondi e 2/5; 2.o Raquenent, a un metro; 3.o Renard; 4.o Berjean; 5.o Besse.

GIUOCHI SPORTIVI.

Un *match* di *foot-ball* a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,40:

Ieri ebbe luogo un *match* di *foot-ball Rugby* fra lo *Stade-Francais* e la squadra del *Saint-Marys Hospitel*. Il *match* rimase nullo, avendo fatto cinque *goals* a cinque.

AUTOMOBILISMO.

Il " record „ delle vetturette.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,30:

Su vettura Vulpes (da 250 a 400 Kg.), cronometrata da Perrodil e *Richard*, cronometristi ufficiali, Barrias percorre il chilometro in 47" 3/5, ed il miglio in 1' 16". Antico *record* Haurlet: 1' 13".

Chi sarà il presidente dell'Automobile Club di Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 22:

Apprendo che i soci dell'A.C. di Milano si sono accordati sulla nomina del nuovo presidente, scelto nella persona del deputato Silvio Crespi.

IPPICA.

Il grande concorso nazionale di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il ministro della guerra ha accolto favorevolmente la domanda del Comitato nazionale pel Concorso Ippico Pro Calabria e Sicilia, ed ha accordato la autorizzazione militari prima e seconda ricreazionale: così che riporta la partecipazione di tutti gli ufficiali d'Italia.

GIUOCHI SPORTIVI.

Gare di « foot-ball » a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 19, ore 21,10:

Oggi, al Campo di Acquabella, organizzate dal Milano-Club, si è svolta una gara di *foot-ball* per la medaglia d'oro donata dalla Società *Assonia*. Rimasero in finale la seconda squadra del Milano-Club e la prima dell'*Assonia*. Fiasco su *foul* sinistra. La decisiva la rimandata a domenica, 26.

Anche la gara per la palla d'argento Doppio venne rimandata a domenica prossima causa il tempaccio orribile.

La grave questione dell'acqua potabile.

Ci scrivono da Ovada, 20:

E' questo certamente un argomento della più alta importanza, e che noi sentiamo il dovere, nell'interesse della cittadinanza ovadese, segnalare all'attenzione del regio commissario che ora temporaneamente regge le sorti di questo Comune.

Un grave pericolo minaccia la nostra acqua potabile, il quale, ove non si provveda a scongiurarlo a tempo, conseguenze tristi alla pubblica salute certamente ingiungerebbe.

In seguito alla riforma della fognatura deliberata dal Comune di Campoligure, ne deriva il diretto e completo deflusso nel torrente Stura delle immondizie di quell'importante abitato. Il giorno la nostra acqua potabile viene direttamente derivata dalla Stura, dove già si raccolgono i rifiuti e gli scoli di vario fabbriche sparse per la valle, con la nuova fognatura di Campoligure verrebbero seriamente compromesse le sue igieniche condizioni, le quali non sono al presente troppo liete e floride.

E mentre sarebbe d'uopo richiamare gli stabilimenti industriali e monte di Ovada perchè abbiano a provvedere alla loro in grandi e apposite depositi vengano immessi i rifiuti e gli scoli sopraccennati, scaricandoli nel torrente soltanto in occasione di grosse piene; e invece di aggravare il male, come si sta facendo a Campoligure, si dovrebbe imporre ai Comuni l'obbligo di raccogliere le immondizie in posti ameni e chiusura sanitaria e in distanze ampie di esercizio.

E questo riteniamo, non solo nell'interesse già abbastanza alto e rispettabile di questa cittadina, ma anche nei riguardi degli abitanti presi di Campoligure e Rocchetta e di quelli che si trovano lungo le due rive del torrente, i quali dell'acqua in esso concreate si valgono per uso potabile e lavatura.

Confidiamo che l'egregio avv. Nuvoloni, il quale ha dimostrato fin dall'inizio che assume l'amministrazione di questo Comune di occuparsene con intelletto d'amore, vorrà anche su questo problema portare la sua cloata e vigile mente.

Arti e Scienze

R. Ruggeri nel *Suicidio* di Paolo Ferrari.

(Teatro Alfieri).

Il *Suicidio* fu scritto nel 1875. A trent'anni di distanza la commedia raccolse ancora ieri sera dinanzi a sè una folla di ulitori. Reglatro, se non altro, il fatto tra le vicende del teatro di Paolo Ferrari. In realtà il lavoro è rimasto tra i meno rappresentati dell'autore del *Goldoni e del Duello*, ed ha in sè anche la ragione di questo oblio. Nel mas lo discuteremo oggi; e rimarrà discusso al suo primo apparire, il *suicidio* è tra le opere del Ferrari una delle più artificiosamente costrutte. L'artificio non può essere mascherato e attenuato dagli anni, eroso anzi con essi, e diventa allora inaccettabile dal nostro spirito moderno. L'opera d'arte è diminuita d'assai ai nostri occhi: ma l'opera morale ci risplende ancora dinanzi nella sua bella one tà di concetto.

Poichè quella del suicidio è una delle tesi più sottilmente e pazientemente lavorate dal Ferrari. Cominciando dove avevano finito gli altri, che prima di lui avevano portato sul Teatro il suo argomento, egli ha fatto del suicidio il punto di partenza, il prologo della commedia, per dimostrare il torto, la colpa, l'errore di cui sopprime se stesso. Una dimostrazione riesce tanto più efficace quanto più gravi sono gli ostacoli, le obbiezioni che giunge a rimuovere: tanto più solenne e poderosa deve ra dunque sembrare al Ferrari la premessa della sua tesi, quanto più radicata e quasi logica era la persuasione del contrario nel caso che volevra portare sulla scena. Il secolo quindi raccoglieva tal premo atto, accumulare anzi sulla testa del suo protagonista Uberto Camporeggio tutte le situazioni e condizioni che possono far pensare dal pubblico non esserri ormai per colui che è perduto come cittadino, come scienziato, come marito, come amante, come amico, come cavaliere, altra via d'uscita che il suicidio. Fatta balenare nell'animo del pubblico questa persuasione — che è quella pure che occupa e domina lo sventurato che si sottrae alla lotta della vita, uccidendosi — il compito dell'autore consiste nel demolirla negli atti seguenti con la testimonianza, con lo spettacolo doloroso delle conseguenze che lascia il suicidio nella famiglia: non la distruzione che genera questo atto di disperazione e di viltà. E la dimostrazione è rigida, inesorabile, *totale:* il Ferrari non si contenta di far assistere a questo cumulo di prove demolitrici del suicidio la famiglia, ma richiama con una bizzarra immaginazione il suicida stesso in vita, e lo fa guardare e fremere all'angoscia, alla desolazione, alla rovina di chi egli ha voluto per egoismo abbandonare. Ora tutto ciò mentre è un disegno di edificio morale nobilissimo, è d'altra parte una figura di lavoro scenico così complicata, così ingegnosamente artificiale, così visibilmente combinata, che spesso fa sorridere come dinanzi ad un lavorato intreccio, dove tutto sia meditato, pensato, e dove le ragioni della realtà e della naturalezza sono sofferate da quelle imperiose della tesi da dimostrare.

In ciò è la grande debolezza, il vizio organico del *Suicidio:* più grave assai in quest'opera che non sia in tutti gli altri svolgimenti di tesi trattati dal Ferrari.

Ruggero Ruggeri ha interpretato la parte di Uberto Camporeggio, il suicida, parte non ampia, ma dalla quale però un interprete che abbia virtù di artista, e facoltà di comunicazione e di espressione rappresentativa, può trarre momenti di non poca commozione per il pubblico. Il Ruggeri, che ha nella mobile fisonomia e nel fremito della voce il calore e la potenza necessari a questi momenti, ci ha dato anche ieri sera una nuova prova della sua intelligenza, del suo studio e della sua passione. Gli applausi con cui venne salutato nei varii atti ne sono stati la sanzione pubblica, calorosa dell'uditorio, che lo segue con simpatia nella strada su cui si avanza non così lodevole serietà di arte.

E poichè ieri ricorreva, come è noto, la sua serata, tra il primo e il secondo atto il Ruggeri disse, applaudito, due parole: il *Congedo*, di G. Carducci, e *Dall'Epistolario*, di Giulio Orsini: ma debbo confessare schiettamente che di lui mi persuadono più le qualità di attore che quelle di dicitore.

Nel *Suicidio*, che il pubblico, assai numeroso, ha seguito con vivo interesse, furono compagni eccellenti del Ruggeri, Irma Gramatica e il Talli. La Gramatica nell'ultima scena del secondo atto, all'annunzio del suicidio del marito Uberto, figurò e rese con magnifica espressione l'angoscia e la disperazione.

dl.

La gatta d'Angora.

Stasera all'Alfieri una novità interessante: *La gatta d'Angora*, commedia in quattro atti, dallo spagnuolo, di G. Benavente.

Giovanni Marradi al teatro Alfieri.

Giovanni Marradi, invitato dall'Associazione della stampa subalpina, dirà domenica prossima, alle 15, al teatro Alfieri, un canto inedito della sua « Rapsodia Garibaldina ». Il canto è intitolato *Tito Speri*.

Il pubblico torinese avrà dunque la ventura di sentire dalla voce stessa del forte poeta, e prima di ogni altro, le austere e belle terzine che vengono ora ad aggiungersi alle altre che tutti hanno letto ed ammirato.

Nessun dubbio che l'uditorio sarà una folla, ed il successo un trionfo.

Mam'zelle Fretillon

che si rappresentò ieri sera al Balbo è una volgarissima commedia senza costrutto, senza spirito, senza interesse, e come musica una fioritura di luoghi comuni, di cose volgari e sciplte, così che sarebbe tempo sprecato occuparsi di essa con intenti di critica. Una sola cosa in quel vuoto sibilesse parve degna di risarco: la modestia degli autori nel qualificare opera comica quello che avrebbero potuto chiamare una farsa di cattivo, anzi di pessimo gusto. Il pubblico, strabocchevole, fece buon viso al cattivo tiro giocatogli: prese la cosa in buona parte e per quanto avesse una voglia matta di sbattere, preferì far qualche risata e regalare i volenterosi esecutori di qualche applauso per la fatica ed il tempo impiegato, anzi sprecato. **p. c. c.**

Teatro Carignano.

E finita per giovedì sera l'andata in scena della nuova commedia di E. M. Pasquali: *L'amico Giacomo*.

Al teatro Vittorio

avrà luogo stasera, martedì, la serata d'onore dell'ottima artista signorina

pata l'intempestività della convocazione, si scioglie l'assemblea, con invito agli adunati impiegati di trovarsi ad altra riunione plenaria di categoria già fissata per giovedì sera.

Gli sponsali della reginetta Rosina Ferro-Pia

Il regno palatino è stato iernattina allietato da un fausto avvenimento: gli sponsali della terza regina del mercato, signorina Rosina Ferro-Pia, col signor Ilocco Secondo, di Alba.

Fin dalle 8 una larga rappresentanza di sudditi palatini, fra cui erano naturalmente in gran maggioranza le giovani elettrici del regno, si adunò nelle vicinanze dell'abitazione della famiglia Ferro per assistere al passaggio del corteo nuziale. La sposa apparve verso le ore 10. La gentile fanciulla, sul cui capo brillò per un anno la popolare corona palatina, vestiva un ricco abito di seta bianca, a lungo strascico, coperto dal velo nuziale fermato alla sommità del capo dalla tradizionale corona di fiori d'arancio.

L'accompagnavano, oltre alla madre signora Scolastica Ferro e gli altri congiunti, la damigella d'onore signorina Manarello, i testimoni sv. Piccini, ex-notaio della Corona del terzo regno palatino, e il signor Felice Turella. Del Comitato del terzo regno erano i signori Fino, Bosco, Lupotti, Vica, Marietti e Varaldo, quest'ultimo in funzione di cerimoniere. La famiglia dello sposo era rappresentata dallo zio signor Zita e Teresa e da altri parenti.

Il rito religioso ebbe luogo nella cappella del Cristo a San Giovanni, e fu celebrato da un fratello dello sposo, il quale a cerimonia compiuta rivolse ai giovani coniugi un commosso discorso affettuosamente inspirato. Il corteo nuziale si recò poscia direttamente al Municipio, ove ebbe luogo l'atto civile, che fu compiuto dall'on. Albertini.

Una folla straordinaria si era pure ivi adunata per assistere al passaggio degli sposi. Dopo le firme dell'atto l'on. Albertini rivolse pure ai due novelli coniugi un breve e forbito discorso augurale e offrì alla sposa un fragrante mazzo di fiori. Gli sposi e il largo stuolo di invitati si adunarono a mezzogiorno nel salone del *Caffè dell'Emilia*, ove ebbe luogo il pranzo nuziale.

 Osi diretta di ieri gli sposi partirono per Genova.

La premiazione annuale all'Educatorio Duchessa Isabella.

Semplice e commovente come sempre riuscì la premiazione delle alunne dell'Educatorio Duchessa Isabella, ch'ebbe luogo ieri nel grande salone dell'Istituto. Erano presenti il prof. Castellari, della nostra Università, per le Opere pie di San Paolo, il consigliere di Prefettura cav. Feoncenotti in rappresentanza del prefetto, il cav. Ilo Giovannini, consigliere di Cassazione, per l'Autorità giudiziaria, la signora Giulia Fava-Parvis, il cav. Gunzo, il comm. C. B. Rossi, ex-provveditore agli studi, una gentile schiera di signorine dell'Istituto delle Figlie dei militari ed un'elegante folla di altre signorine e signori.

La cerimonia incominciò con il poema sinfonico *Danze macabre* di Saint-Saëns, eseguito al pianoforte dalle allieve della signorina Giuseppina Chiri, e col coro a due voci *Barcarola* di Paolo Malfetti, eseguita sotto la direzione del cav. Arrigo. Poi il professore Antognoni lesse un elegante e forbito discorso, accolto da grandi applausi. Infine le allieve della signora Rachele Provinciali eseguirono il *Carnaval* di E. Guiraud, e le alunne del maestro Arrigo cantarono il coro *Alla Patria*. Tutte le esecutrici furono calorosamente applaudite.

Seguì la distribuzione dei premi. Furono salutate con battimani dalle loro compagne le signorine Saffirio, Corbari (premiata senza esami), Bandi, Zappa, Chocolo, Borgogno, Ughengo, Parsera, Pastore Paola, Pastore Adele, Cordella, Corfini, Dealexandris, Tarella e Ferraro, che ebbero i maggiori premi.

Il prof. Castellari disse ancora alcune parole di saluto ai presenti, di ringraziamento al Corpo insegnante, di incoraggiamento alle allieve; poi, con un grazioso discorsetto letto con garbo da un amore di bambina, la signorina Adriana Gaya, le [illegible] fiori.

Pro ebrei russi.

Il Comitato centrale *Pro Russia*, che ha la sua sede in via Roma, 30, al 3 fatto iniziatore di una riunione ch'ebbe luogo ieri sera alle 21. Gli intervenuti non furono rovesciamento numerosi. Fu votato un ordine del giorno, col quale gli intervenuti « mandano un caloroso saluto al popolo russo in lotta contro l'autocrazia e approvano l'iniziativa dei Comitati *Pro Russia* e *Pro ebrei* di indire prossimamente in Torino un solenne Comizio di simpatia al popolo russo e di protesta contro i massacri antisemitici. »

Come lavorano i ladri.

La frottole di un lestofante.

In via Barolo, 15, abita certa Maria Busi. A costei si è presentato un giovane sconosciuto, il quale disse di venirle a portare i saluti di un suo figliuolo ch'era con lui alla compagnia di disciplina a Portoferraio.

La sconosciuta si trattenne qualche poco a discorrere, poi, approfittando di un momento in cui la donna l'aveva lasciato solo, dal cassetto d'un mobile tolse in fretta e furia un libretto della Cassa di risparmio, due biglietti da 10 lire e 12 polizze del Monte di pietà per una somma di 70 lire in pegni.

Quando la Busi s'accorse del furto, il lestofante aveva già preso il volo. Non le rimase quindi che la magra consolazione di denunciare il fatto alla Polizia.

— Bernardo Barilaris, abitante in via Carena, 7 *bis*, è stato derubato di alcuni effetti di vestiario per un valore di 100 lire.

— Giovanni Gaverso, mentre assisteva ad uno spettacolo di cinematografia in Galleria Subalpina, venne alleggerito da un vicino del portamonete contenente 27 lire.

— Luigi Zanone, il quale aveva preso alloggio in una locanda di via Stampatori con una dama del marciapiede, s'accorse di essere stato derubato di 10 lire dalla sua compagna.

— I soliti ignoti hanno poi tentato di scassinare la porta della trattoria esercita in via Gordil, 12, da certa Teresa Baretta, ma, disturbati, fuggirono, lasciando sul posto una grossa sbarra di ferro.

Tentato suicidio con la stricnina.

L'altra notte, verso le 24, mentre si trovava nella trattoria di Michele Mascagno, alla Madonna di Campagna, il muratore Antonio Maffiotti, d'anni 17, tentò di suicidarsi ingoiando una cartina di stricnina, ch'egli — disse — aveva furtivamente tolto di tasca ad un certo Farina, commesso di farmacia, amico suo. Accompagnato al San Giovanni, ricevette tutte quelle cure che il suo caso richiedeva, e fu quindi ricoverato nella sezione Degli[illegible].

I dottori Lombardi e Quadrone si riservarono ogni giudizio, ma ritengono le condizioni del giovane pressochè disperate.

Interrogato, il Maffiotti disse di aver voluto morire, perchè nell'impossibilità di pagare un suo debito.

La disgrazia d'un gasista.

Il carro[illegible] tranviario N. 70 della B.-T., passando per via Vanchiglia, urtò contro una scala doppia, dall'altro della quale il gasista Alberto Agostino, d'anni 30, stava ripulendo un fanale. Per [illegible] l'operaio cadde a terra e riportò la lussazione d'una spalla. Accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Gli accoltellatori,

Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni certo Tommaso Oddenino, d'anni 29, abitante in corso Valdo, 22, ferito di coltello al fianco destro da un tal Carlo Pedemonte, d'anni 25, in seguito ad un litigio avvenuto in via Mazzini.

— Nella stessa mattinata venne ricoverato il muratore Francesco Lombardo, d'anni 17, abitante in via Napione, il quale aveva una ferita [illegible] fabbrica in via della Zecca; un tale intervenne a difendere la donna e lo colpì con una coltellata e scappò. Il Lombardo guarirà in dodici giorni.

Incendio.

Verso le ore 15.30 di ieri si manifestò il fuoco nel [illegible] della famiglia Mosca, sita al primo piano della casa N. 15 in via Cavalli. Essendo assenti i padroni di casa, i primi ad accorgersene furono i vicini, i quali provvidero ad iniziare con secchi di acqua i lavori di spegnimento, che furono poi compiuti dai pompieri della terza sezione. Il danno è di circa trecento lire. La causa sembra risalire ad una stufa lasciata accesa.

Le conseguenze d'un urto tranviario

In corso Principe Oddone, quasi di fronte al N. 50, un carrozzone tranviario dell'Alta Italia investì con una certa violenza un carro trainato da un cavallo, del quale era in conduttu un tal Francesco Colombatto, di 42 anni. Per l'urto il cavallo cadde ed il veicolo ribaltò, investendo il carrettiere. Questi riportò la frattura della gamba destra e dovette essere d'urgenza accompagnato al San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in due mesi e lo fecero ricoverare nella sezione Bayardi.

Appena avvenuto l'incidente il manovratore della tranvia, Giovanni Comollo, fuggì.

Il fuoco.

Per causa non conosciuta si sviluppava il fuoco in un magazzino di legna e carbone nel cortile della casa N. 26, in via Barretti, del signor Antonio Bertolino. Dato l'allarme, accorsero il proprietario ed alcuni vicini, i quali con secchi d'acqua iniziarono l'opera di spegnimento, mandata poi a termine in breve dai pompieri della sezione locale. Il danno è di poca entità ed il proprietario è assicurato. Restarono pel servizio d'ordine guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri.

Infortunio.

Il calderaio Giovanni Felizzato, di 17 anni, mentre lavorava nelle Officine di Savigliano, fu colpito da una grossa sbarra di ferro, che gli fratturò la gamba destra. Accompagnato da certo Tomato al San Giovanni fu ricoverato alla sezione Carle. Guarirà in sessanta giorni.

Per facilitare le iscrizioni elettorali.

Allo scopo di facilitare le pratiche a tutti i cittadini che desiderano ottenere l'iscrizione sulle liste elettorali politiche amministrative e commerciali, l'Unione Pro Patria Palazzo avverte che nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 20,30 alle 23, a cura del proprio segretario Durando rag. Chiaffredo, nella sede sociale (via Giulio, N. 2, piano 2.o), accetterà le domande d'iscrizione e ne curerà gratuitamente la trasmissione alle competenti Autorità.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. Porta Susa. — Adunanza straordinaria giovedì, 23 corr., per il rendiconto e proposta di continuazione del Circolo estivo, rendimenti mensili della Mutua, [illegible] ufficio per le elezioni della nuova Direzione, nomina amministratore cassiere.

Stato Civile di Torino

20 novembre 1905.

NASCITE: 8, cioè maschi 3, femmine 5.

MATRIMONI: Albertone Espiminoula con Giuninetti Adulaide — Calcaprina Secondino Leonardo con Salvaneschi Luigia ved. Amandola — Canonica Angelo con Ricci Marianna — Cerruti Domenico con Muscara Anna — Giorelli Augusto con Schiavetti Lucrezia — Heinele Armando con Brusadelli Carlotta — Rocca Secondo con Ferro Rosa — Solaro Giovanni con Vigoli Emilia — Surbone Pietro con Novo Maria Emilia — Michelotto Carlo con Spettil Rosa.

MORTI: Giaj-Lovra cav. Marcello, d'anni 70, di Genova, tenente-colonnello a riposo, corso Vittorio Emanuele, 76.

Sesia Elisa, id. 19, di Torino, agiata, [illegible] Francia, 9.

Ratti Francesco, id. 38, di Torino, falegname, via Santa Giulia, 21.

Porcile Giacomo, id. 74, di Carmagnola, fabbro, via San Tommaso, 27.

Geymonat Davide Paolo, id. 30, di Torre Pellice, segr. priv., corso Principe Oddone, 30.

Versino Teresa, id. 25, di Torino, operaia, corso Valentino, 31.

Dachi Felicita (ved.) n. Battioli, id. 63, di Castano Primo, agiata, via Nizza, 101.

Sario Maria (ved.) n. Valle, id. 49, di Villanova d'Asti, casal., strada di Francia, 186.

Zeppegno Carlotta (ved.) n. Giachino, id. 89, di Scalaa, contadina, via al Ronchi, 204.

Rubatto Giuseppe, id. 13, di Torino, sarto, strada Bertoulla, 169.

Canobbio Vincenzo, id. 42, di Torino, fabbro.

Tremont Biagio, id. 50, di Torino, caffettiere.

Betasso-Leretti Maddalena, id. 72, di Locarno Canavese, fantesca.

Carnillero Luigi, id. 63, di Brinasco, garrett.

Diberti Clara, id. 17, di S. Maurizio Canavese, Vinco T. (ved.) n. Vinco, id. 41, di Torino.

Ferrafino Carolina n. Castagneri, id. 30, di Alessandria, agiata.

Giannone Natale, id. 70, di Torino, bandaggista.

Gallo nior Maria Fortunata, id. 30, di San Lazzaro Alberoni, religiosa.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui 8 domiciliati 13, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

La tremenda vendetta di un amante tradito.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 8:

Anni or sono il fochista marittimo Giuseppe Carminati, trentottenne, nato a Reggio Calabria, contrasse a Napoli una relazione amorosa con certa Erminia Cafieri, ventiduenne, che la portò a Genova. Ritornato in questi giorni dal solito viaggio di New York, Carminati decise di sposare l'amante e di condurla poi seco a New York in [illegible] pensò. Partì perciò per Napoli per procurarsi la carta necessaria al matrimonio.

Ritornando a Genova, seppe che l'amante l'aveva abbandonato, recandosi a convivere col ruffiano Francesco Michetti, ventiquattrenne, luccheso. Oggi, nel pomeriggio, il Carminati si recò nell'abitazione dell'ex-amante, posta a San Martino, frazione di San Pier d'Arena, e, trovatala, le inferse alcuni tremendi colpi di rasoio.

Il Michetti, accorso, fu colpito da due rasoiate. Il ferito si diede alla fuga, inseguito dalla folla. Fu arrestato da una pattuglia di agenti. I feriti furono trasportati all'ospedale della Croce d'Oro. La donna versa in gravi condizioni: una delle ferite portendo dal sopracciglio attraversa la guancia fino al mento; un'altra recise i tendini del pugno destro. La terza tagliò il muscolo del braccio destro. Altre sono meno gravi. Il Michetti fu ferito alla nuca con la recisione completa dei tendini.

Il Consiglio provinciale di Cuneo per la ferrovia Cuneo-Alba.

Ci scrivono da Cuneo, 20:

Oggi il Consiglio provinciale si adunò in seduta straordinaria sotto la presidenza dell'on. Giolitti e colla presenza di più di una cinquantina di consiglieri.

Annullate le elezioni provinciali del mandamento di Frabosa e Villanova di Mondovì, e nominato l'avvocato cav. Campana a membro supplente della Deputazione provinciale, il Consiglio procedeva alla discussione circa il chiesto sussidio per una ferrovia economica da Cuneo ad Asti per Castelletto Stura-Trinità-Bene Alba, e per una ferrovia elettrica da Cuneo a Carrù e relativa [illegible] delle strade provinciali. Non mai discussione fu più vivace e animata come quella d'oggi. Relatore di tali importantissime pratiche era l'ave. cav. Bovetti di Mondovì.

La discussione, incominciata alle 14, ebbe termine stasera, verso le 17.30, con un lunghissimo ordine del giorno, col quale si accorda un sussidio di L. 660,000, pagabili in rate annuali di L. 60,000 cadauna per la ferrovia economica da Cuneo ad Alba, purchè passi per Castelletto Stura-Montanera-Trinità Bene, ed un sussidio di L. 100,000 per la Cuneo-Carrù, in rate di L. 10,000 cadauna col assegnando un limite di due anni per la sua effettuazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 737.2; ore 15: 737.6; ore 21: 738.0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0.2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,1 Minima + 2,5

(Piazza Castello — Valle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 8,2

Temperatura minima della notte dal 18 al 20 + 1,7

22 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 28, tramonta alle ore 16, minuti 52.

Stazione termometrica Barbetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19: + 8,4

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 1,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.5	5.7	coperto	Pietroburgo	— 1 6
Milano	6.1	4.4	»	Odessa	11.0
Brescia	11.0	4.6	nebbioso	Amburgo	0.8
Venezia	6.9	7.1	»	Vienna	8.6
Bologna	6.8	4.6	3/4 cop.	Trieste	12.4
Ancona	19.0	9.3	»	Madrid	—
Livorno	17.0	14.5	»	Alessandria	21.8
Firenze	14.6	12.8	»	Parigi	9.0
Roma	19.0	8.4	»	Nizza	7.0
Bari	21.0	2.2	»	Cherbourg	8.0
Napoli	18.2	15.0	»	Costantin.li	16.9
Palermo	27.0	22.4	nebbioso	Malta	19.4
Messina	19.0	14.6	»	Tunisi	—
Cagliari	21.0	10.0	1/4 cop.		

ULTIME NOTIZIE

I fatti di Russia

La serrata colossale che prepara il Governo

Conflitti sanguinosi presso Pietroburgo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 22.

I dissensi tra i socialisti democratici ed i socialisti rivoluzionari nei centri operai di Pietroburgo si accentuano vivamente, ciò che però non impedisce che i due partiti siano ugualmente irritati che gli scioperanti abbiano dovuto capitolare o riprendere il lavoro.

Il Governo continua a raccogliere le adesioni degli industriali per la chiusura delle officine nel caso che gli operai non intendano di accettare la giornata di 9 ore di lavoro. Gli industriali aderenti a questa serrata sono già più di 700.

Ieri in un sobborgo, oltre la porta Nowsky, ebbe luogo una serie di conflitti tra cosacchi e operai.

Gli operai delle officine Semiannikoff, Putiloff furono caricati dai cosacchi che tirarono anche a palla, per cui si ebbero parecchi morti e feriti.

La sorte di Linievitch

182 uccisi a Vladivostock.

Pietroburgo, 20, ore 23.

Le notizie di fonte straniera, che si riferiscono alla sorte di Linievitch, vengono smentite dal fatto che il generale telegrafò allo Tsar in data 5-18 novembre: « A Vladivostock il numero totale degli uccisi è di 182. Molti sono gli scomparsi. »

Le condizioni in Calabria sempre più tristi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Una corrispondenza da Cosenza alla *Tribuna* descrive la situazione attuale della Calabria. « Sono passati già più di due mesi dal terribile disastro, ed ancora si può dire che siamo nelle stesse condizioni di prima. Molti circolari si sono stampate ed inviate dai sindaci e dai Comitati locali; molti desiderii si sono espressi ed accettati; eppure la gente ancora è senza tetto, le case rovinano per mancanza dei ripari urgenti, la pioggia ovunque allaga e distrugge e il lamento si manifesta concorde e tenace da parte dei cittadini. Si trovano per le vie le macerie ingombranti, le case stanno per cadere, ed anzi, molte che prima avevano il tetto, oggi per le demolizioni fatte e poi abbandonate, sono rimaste scoperte ed inondate dalla pioggia che non cessa, e che invece ogni giorno diventa più minacciosa.

« Di chi la colpa! Non sappiamo e non vogliamo sapere, perchè ci limiteremo soltanto, per ora, alla constatazione dolorosa dei fatti che se perdurano, potranno essere causa di malcontento ben grave.

« In ogni paese si sono inviati ingegneri che, ad onor del vero, compiono opera lodevole ed indimenticabile; si sono inviati soldati che lavorano faticosamente; si sono costruite baracche, eppure siamo nello stato in cui ci ha lasciati il terremoto dell'8 settembre. A tutto ciò, fra le tante cause, ha contribuito la mancanza di un'unica direzione nei lavori. Mentre, ad esempio, i soldati del genio erano stati destinati alla demolizione di case in un determinato paese, dopo pochi giorni e quando più ferveva il lavoro e necessario appariva la presenza dei bravi militi, ecco all'improvviso un nuovo ordine di lasciare i lavori iniziati, di abbandonare quel paese, e di recarsi altrove.

« Oggi, alla distanza appunto di pochi giorni, si è dovuto constatare che le baracche sono diventate addirittura inservibili; esse non possono resistere al freddo dei nostri luoghi, alle piogge continue, ai venti impetuosi che devastano e distruggono.

« La gente diffida delle baracche e reclama, con viva insistenza, un più sicuro asilo. Tutti, e sono migliaia, si affannano, gridano, invocano aiuto, chiedono soccorso; ma forse per la vastità del disastro finora poco o niente si è fatto.

« E così la circolare ministeriale per la riattazione delle case è stata applicata con un criterio molto restrittivo che diventa, per le formule burocratiche, un maggior danno per i piccoli proprietari. In molti paesi si erano cominciate le demolizioni da parte dei soldati del genio, e le popolazioni erano contente, soddisfatte; anzi, incominciavano a rasserenarsi dopo la grande paura del terremoto; ma ad un tratto, per una disposizione presa con poco criterio, si allontanano i soldati perchè, dicesi, dovrà provvedere il genio civile. Le case rimangono demolite in parte, senza tetto, in preda dell'acqua che non ha riguardi; e la gente, nei portoni e nei pianterreni, è costretta a trovare un ricovero con quello freddo e con quell'umidità che penetra fin nelle ossa. La partenza di contadini per l'America incomincia a diventare una brutta realtà. Famiglie intere d'agricoltori lasciano i campi e partono con l'animo addolorato e con la speranza di nuova e maggiore fortuna. »

L'epilogo della misteriosa morte di Pistoia.

La perizia l'attribuisce ad appendicite ed esclude il delitto.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 22,15:

Alla fine del luglio scorso vi mandai notizia dell'inchiesta fatta a Pistoia intorno alla morte del giovane Arturo Colzi, figlio del milionario cav. Vincenzo, personalità spiccata di quella città. Ricorderete come intorno a quella morte vennero sollevati dei dubbi di avvelenamento dell'artista di canto Federigo Carboncini, anch'esso massone, il quale presentava una denunzia, in cui esponeva quel sospetto. Perciò la faccenda prese subito un carattere di parte religiosa, poichè il Vincenzo Colzi è cattolico osservante, mentre chi elevava i sospetti aveva dalla sua i massoni. Ricorderete pure che si diceva che Ginevra Giannini, amante del padre, sarebbe stata l'autrice del delitto, e che per vendicarsi di essere stata sorpresa dal giovane Colzi a rubare, lo aveva avvelenato con pezzetti di vetro.

L'Autorità giudiziaria, a cui pure sembrava inverosimile l'accusa, fece esumare il cadavere, ordinando una perizia al prof. Cesare Biondi e al dottor Filippi. La fantasia popolare giungeva persino ad accusare il prof. Nannotti e tre assistenti, che avevano operato il Colzi per una appendicite, di tacita complicità nel delitto.

Oggi, nel pomeriggio, il prof. Biondi e il dottor Filippi consegnarono al Tribunale la loro minuta peritale, in cui esaminati tutti i casi di avvelenamento. Dopo l'esito degli esami necroscopici e chimici, i periti affermano esclusa nella maniera più assoluta che l'avvelenamento possa essere stato la causa della morte, dovuta invece all'appendicite. Questa era originata da un'enterite; e l'appendicite richiese l'operazione, che determinò poi la morte, senza spesso accada come conseguenza appunto dell'appendicite. I periti lodano l'opera del chirurgo, la sua diagnosi esatta, l'operazione opportuna condotta con tutte le regole dell'arte, tale da escludere qualsiasi sospetto di veneficio.

Pensando al chiuso che fu fatto attorno alla faccenda, si deve solo deplorare che le difficoltà incontrate dai periti abbiano così tardi reso giustizia o poco a persone onorevoli.

I problemi ferroviari della Francia e i nuovi valichi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Alla Camera, durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici, Pichon svolse un'interpellanza circa i grandi lavori e circa il tunnel del Sempione, che permetterebbero alla Francia di conquistare il traffico diretto per il Gottardo le vie della Germania ed Inghilterra, ed offrirebbe all'industria ed al commercio vie più dirette. Il progetto della Vallorbe importa una spesa di 28 milioni, di cui 7 saranno pagati dalla Svizzera; quello della Faucille una spesa di 130 milioni; il primo è più diretto, ma il secondo presenta minori diverse.

L'oratore domanda schiarimenti sulla convenzione per l'esercizio colla Compagnia della ferrovia Paris-Lyon, convenzione che metterà a carico della Francia 60 milioni su 115 che costerà la linea.

Pichon presenta un ordine del giorno che invita il Governo a preoccuparsi di non lasciare il Ministero dei lavori pubblici nell'attuale scarsezza di mezzi.

Il seguito della discussione fu poi rinviato a domani.

Loubet vuol procrastinare le dimissioni.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22.30:

Nel *Radical*, De Montélimar crede di sapere che Loubet è disposto a ripresentare la candidatura alla presidenza perchè il successore non riceva i poteri da una Camera che sta per sparire: dacchè poi le dimissioni in giugno.

Il testo dell'accordo italo-spagnuolo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il regio decreto che dà piena ed intera esecuzione all'accordo commerciale tra l'Italia e la Spagna, firmato a Madrid l'8 novembre 1905. Il decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Nel protocollo del nostro decreto, è detto che colla fiducia di ulteriormente stipulare un trattato di commercio e navigazione, i Governi d'Italia e di Spagna hanno intanto risoluto di provvedere ai rispettivi interessi mercè il seguente accordo provvisorio:

1° Alle merci italiane in Spagna e alle merci spagnuole in Italia sarà accordato il trattamento doganale di nazione più favorita; fatto però espressa riserva per i favori di frontiera che ciascuna delle due parti aveva accordato o sia per accordare agli Stati limitimi.

2° Finchè rimarrà in vigore il presente accordo provvisorio, saranno del pari mantenuti in vigore in materia di navigazione gli accordi risultanti dalle note scambiate a Madrid il 9 e 10 giugno 1893 fra l'ambasciatore d'Italia ed il ministro di Stato di spagna.

3° Il presente accordo che entra in vigore il 21 corrente mese è stipulato per tempo indeterminato, con facoltà di ciascuna delle parti contraenti di farlo cessare in qualunque momento gli effetti mediante preavviso di 6 mesi.

Milleduecento operai disoccupati per colpa del Governo.

Ci telefonano da Brescia, 20, ore 21:

L'antichissima borgata di Vobarno, all'imboccatura della valle Sabbia, conta una delle più grandi ferriere d'Italia, nella quale lavorano tutto l'anno mille e duecento operai. Il consumo del carbon fossile pei numerosi forni è di circa venti vagoni al giorno, così che gli acquisti devono essere fatti su larghissima scala.

Ma già da lungo tempo la Direzione della ferriera non poteva far eseguire il trasporto del carbone per mancanza di vagoni, di modo che, avendo essa tanto consumato tutto quello che teneva nei magazzini, dovette necessariamente sospendere i lavori, incominciando da ieri.

Il Consiglio comunale di Vobarno, seriamente impensierito per questo gravissimo stato di cose riunitosi d'urgenza, deliberava di inviare un telegramma di protesta al Ministero. Vanno pure telegrafate al prefetto di Brescia, mentre una Commissione di operai recavasi dal sottoprefetto di Salò, onde fargli conoscere la gravità di una situazione per la quale mille e duecento operai rimangono senza lavoro e senza pane.

L'epilogo della misteriosa morte di Pistoia.

La perizia l'attribuisce ad appendicite ed esclude il delitto.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 22,15:

Alla fine del luglio scorso vi mandai notizia dell'inchiesta fatta a Pistoia intorno alla morte del giovane Arturo Colzi, figlio del milionario cav. Vincenzo, personalità spiccata di quella città. Ricorderete come intorno a quella morte vennero sollevati dei dubbi di avvelenamento dell'artista di canto Federigo Carboncini, anch'esso massone, il quale presentava una denunzia, in cui esponeva quel sospetto. Perciò la faccenda prese subito un carattere di parte religiosa, poichè il Vincenzo Colzi è cattolico osservante, mentre chi elevava i sospetti aveva dalla sua i massoni. Ricorderete pure che si diceva che Ginevra Giannini, amante del padre, sarebbe stata l'autrice del delitto, e che per vendicarsi di essere stata sorpresa dal giovane Colzi a rubare, lo aveva avvelenato con pezzetti di vetro.

L'Autorità giudiziaria, a cui pure sembrava inverosimile l'accusa, fece esumare il cadavere, ordinando una perizia al prof. Cesare Biondi e al dottor Filippi. La fantasia popolare giungeva persino ad accusare il prof. Nannotti e tre assistenti, che avevano operato il Colzi per una appendicite, di tacita complicità nel delitto.

Oggi, nel pomeriggio, il prof. Biondi e il dottor Filippi consegnarono al Tribunale la loro minuta peritale, in cui esaminati tutti i casi di avvelenamento. Dopo l'esito degli esami necroscopici e chimici, i periti affermano esclusa nella maniera più assoluta che l'avvelenamento possa essere stato la causa della morte, dovuta invece all'appendicite. Questa era originata da un'enterite; e l'appendicite richiese l'operazione, che determinò poi la morte, senza spesso accada come conseguenza appunto dell'appendicite. I periti lodano l'opera del chirurgo, la sua diagnosi esatta, l'operazione opportuna condotta con tutte le regole dell'arte, tale da escludere qualsiasi sospetto di veneficio.

Pensando al chiuso che fu fatto attorno alla faccenda, si deve solo deplorare che le difficoltà incontrate dai periti abbiano così tardi reso giustizia o poco a persone onorevoli.

Borsa di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22:

Le buone disposizioni si accentuano in causa delle notizie dalla Russia, che sembrano migliori. I listini di Pietroburgo e Berlino giungono a un rialzo notevole, e i valori russi, aumentando, sostengono gli altri, fra cui la Rendita francese, che segna un lieve rialzo. Invece quella italiana è alquanto ribassata. Nondimeno gli affari sono ancora poco animati, attendendosi che la situazione della Russia si raffermi.

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	676 50	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	121 50	Rend. Austr. (argento)	97 40
R.Ungaro-Austriaca	318 —	Id. in carta	96 45
Austriache	660 —	Unionbank	560 50
R. Austro-Ungarica	1037 —	Rend. Austr. in oro	113 25
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	93 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	85 75
Cambio su Parigi	95 10	R. Fondi Basel	445 —
Cambio su Londra	240 —		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 50	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussia 4 0/0	103 80	Russe (contanti)	214 —
Rend. Turca 1 0/0	26 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. Inglesi	89 —	Russo	78 —
Rendita Italiana	103 —	Uruguay	92 1/4
Argento fine	29 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	37,000
Spagnuole	91 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	89 5/8		
Egiziano 1903	104 1/4		
Giapponese	93 1/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 85.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera) 18 20

Farine di M — pel corrente Fr. 37 40 37 40

» — per dicembre 37 40 37 50

» — dicembre-gennaio 37 40 37 60

» — 4 mesi da dicembre 37 80 37 90

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp. 29 75 29 75

» raffinato id. 50 75 50 75

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile 24 75 25 25

» N. 3 4 mesi da novembre 24 87 25 37

Mercato fermo.

LIVERPOOL, novembre (sera) 18 20

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani più facile — Egiziani, surats, calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle N. 6,000 8,000

Id. pel per la speculazione » » 500 500

Importazione » » 24,000 8,000

Futuri: Americani: tendenza calma; domanda assai buona.

pel corrente D. 5 7/64 5 59/64

per novembre-dicembre » 5 29/64 5 59/64

per gennaio-febbraio » 5 27/64 5 29/64

per marzo-aprile » 5 25/64 5 27/64

Americani e Brasiliani in ribasso 1/64.

Egiziani in ribasso di 1/64.

Surats in ribasso di 1/64.

HAVRE, novembre (sera) 18 20

Cotoni — Vendite balle N. 2,250 6,000

Mercato facile.

Caffè — Vendite sacchi N. 8,6 0 25,000

Mercato calmo.

ANVERSA, novembre (sera) 18 20

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente 27 1/2 27 1/2

» — 4 m. da dicembre 28 — 28 —

Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cooperativa. Spett. d'opera), ore 20,30: *Giovanna* (Serata d'onore dell'artista signorina Eralde Cervi). — L. 1.20.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Caimi-Zoccoli), ore 20,45: *L'inglese.* — L. 0.70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La Gatta s'è sposa* (commedia in 4 atti, nuova per l'Italia, di Benavente); *Pic-Pic.* — L. 0.70.

TEATRO DALBO (Compagnia d'operette L. Marasca), ore 20,45: *Mam'zelle Frétillon.* — L. 0.30.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *L'anis d'i preve; La spesa per un'ora* — L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

SFERISTERIO SPAGNOLO, v. Mari, Crist., 75, ore 20,30.

Oggi, alle ore 12, spirava la Signora

Battioli Felicita vedova Baehi

Le figlie VITTORINA, col marito I. VITTA, ERNESTA, col marito ANGELO OLIER, RACHELE vedova MORELLI, il figlio ADOLFO ed i nipoti tutti ne danno il triste annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo martedì, 21 corrente, alle ore 15, partendo da via Nizza, N. 121.

Torino, 20 novembre 1905. 19334

Dopo breve malattia, alle ore 5 di stamane, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Davide Geymonat

d'anni 30,

Contabile presso la Ditta Boringhieri e C.

La giovane sposa RINA BARELLO, le amatissime Cav. FRANCESCO BARELLO, i fratelli Cav. Avvocato EDOARDO e Geometra BATTISTA, la sorella LINA vedova REYNAUD ed i parenti, addolorati dalla immatura perdita, ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre, dall'abitazione del defunto, Corso Principe Oddone, N. 30, alla stazione di P. N., avrà luogo mart

Abbonamenti straordinari per 13 mesi

dal 1° dicembre 1905 al 31 dicembre 1906

ALLA "STAMPA,,

il giornale più diffuso del Piemonte e la cui tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme.

L. 17,75

Abbonamenti straordinari per 13 mesi

dal 1° dicembre 1905 al 31 dicembre 1906:

Stampa e *Stampa Sportiva*	L. 22,—
Stampa e *Donna*	» 25,25
Stampa, Stampa Sportiva e *Donna*	» 29,50

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 novembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 17 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 101 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 1400), prezzi nominali 104 05.
Rendite 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 10 a 3,50), prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 65.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	5 denaro	99 80	—	lettera	99 90
Svizzera	5	99 65	—	»	99 75
Londra	4	25 10	—	»	25 12
Germania	5 1/2	122 70	—	»	122 80

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 17 1/2, 105 20.
Rendita 5 0/0 p. f. m. 105 47 1/2, 105 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 100 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Merid.	725 50	724 —
B. d'Italia	1247 — 1248 —	Fiat	1160 —	1170 —
	1250 50 1251 —		1175 —	— —
	1253 — — —	Ansaldi e C.	511 —	506 —
B. Comm.	942 — 942 50	Fiat Ansaldi	323 50	— —
	943 50 943 50	Rapid	148 —	— —
	944 — 945 —	Zust	107 —	109 50
Cred. Ital.	624 — — —	Mira	178 —	— —
Hanseatica	830 — — —			

CRONACA DELLA BORSA — 20 novembre

Abbenchè Milano segnalasse prezzi in reazione sui bancari, qui stamane fummo reagenti tanto sulla Banca d'Italia quanto sulla Comit, la prima aperta a 1247, chiusa a 1251; la Comit, aperta a 942, chiuse a 945. Credito Italiano e Bancari saldi e resistenti. La Fiat, aperta sfiorando la 1160, sali rapida a 1170 e chiuse a 1175 in denaro. Just ferma a 508 50, il resto della quota trascurato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 novembre — Ore 15,30.

Non pare che gli operatori si preoccupino molto dei ribassi, e la quota d'oggi è piuttosto ferma sui bancari in genere, come si rileva dai prezzi del listino. Anche i Ferroviari erano meglio apprezzati, in ispecie le Mittel, che nei giorni scorsi trovarono difficile il mercato ed oggi invece chiuse domandate a 448. Fra gli automobili calma la Fiat sui prezzi conquistati; domandata la Zust; gli altri negletti. In risveglio dal lungo letargo l'Ansaldi, aperta a 511 chiuse a 514; gli altri titoli industriali negletti.

Azioni Banca d'Italia 1257, 1256, 1255.
» Banca Commerciale 950, 951, 949.
» Credito Italiano 628.
» Banco di Roma 123 50.
» Meridionali 734.
» Mediterraneo 445, 446, 448.
» Rubattino 486.
» Fiat 1175, 1173.
» Italo 303.
» Rapid 144.
» Zust 109 50, 110 50.
» Ansaldi 511, 514.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Al principio debole per le notizie giunte da Milano e Genova, che nella seconda seduta migliorarono. In chiusura quasi tutto il quota in aumento.

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 35.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 45.
Rendita Italiana 3 0/0 per fine merc. 105 50.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 55.

Banca d'Italia 1250 — Banco Commerciale 945 — Credito Italiano 624 — Banco gestioni 107 — Banco Roma 123 50 — Istituto Italiano 556 — Acciaierie Terni 2955 — Metallurgica 189 — Ferriere Italiano 303 — Meridionali 732 — Mediterraneo 745 — Navigazione Generale 494 — Acque marcie 1025 — Gas di Roma 1402 — Carburo romano 1310 — Carburo piemontese 215 — Forni elettrici 109 — Società Italiana condotte d'acqua 127 — Società romana omnibus 382 — Concimi 126 — Zuccheri romani 109 — Zuccheri Valsacco 107.

Montecatini 117 — Molini Turanelia 90 — Immobiliari 321 — Risanamento 43 — Solfati 48 — Veneto 110 — Beni stabili 313 — Impresa fondiarie 164 — Elba 488 — Eritrea 22 1/2 — Albani 137 — Piombino 201 — Elettrochimica 211 — Antimonio 250 — Prodotti Antimonio 229 — Mercantile 100 — Kerka 498 — Asoto 546 — Ausalde 521 — Marmifera Nord Carrara 310 — Gulinelli 125 — Turrinelli 40 — Italiana forni 61 — Valnerina 250 — Vinalero 108 — Lignite 100.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 19:

Borsino del mattino, ore 13.

Per quanto Parigi abbia chiuso anche sabato fermissimo a 105 70, nell'odierna nostra riunione la Rendita non ebbe oscillazioni di sorta da 105 47 per liquidazione. Valori poco trattati. La Banca d'Italia da 1246 50 a 1250; lo Italo-americano da 439 a 442; lo Edison da 838 a 836; le Distillerie a 226. Cambi invariati: obbligazioni come al solito.

Borsa ufficiale, ore 15.

Dopo un po' di incertezza il mercato chiude oggi in viva ripresa. Solo la Rendita, ancora stazionaria, non ebbe oscillazioni dal 105 47 per liquidazione. Nei valori più benaffetti mettiamo le Edison da 836 a 836 e 833; lo Italo-americano da 439 a 442; la Vizzola da 1360 a 1380; le De Angeli da 380 a 390; le Distillerie da 225 a 227; le Terni da 2693 a 2680; domandati i soli bancari, chiudono tutti ai prezzi migliori della giornata. Immutati ancora i cambi.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Rendita 105 47 — Banca 1253 — Comit 952 — Credito 624 — Meridionali 733 — Mittel 449 — Rubattino 490 — Raffinerie 408 — Industrie 335 — Eritrania 1422 — Marmini 332 — Terni 2680 — Armstrong 535 — Elba 491 — Savona 607 — Molini 301 — Semolerie 445 — Carburo 1322 — Kerka 495 — Imprese 186 — Italo 304 — Rapid 142 — Officine Genovesi, manca — Voltri 338.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 20 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 37 1/2	105 35	— —
» » fine	105 45	105 50	105 35	105 50
» 4 0/0 p. c.	101 50	101 30	101 25	101 47
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	1257 —	1256 —	— —	1248 —
Meridionali	733 —	732 —	733 —	733 —
Mediterranee	441 —	447 50	445 —	444 —
Banca Generale	— —	80 —	80 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1170 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	556 —	— —
Nav. Gen. Italiana	493 50	494 50	491 —	— —
Raffin. Zuccheri	405 —	— —	407 —	— —
Cons. Ferrovieri	— —	— —	98 —	— —
Società Veneta	— —	— —	110 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	253 —	— —
» Ferr. Sud.	— —	— —	256 50	— —
Cr. Fond.-Il. 4 0/0	— —	— —	499 50	— —
» ad 3 0/0	— —	— —	499 50	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	513 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	507 50	— —
Acqua Marcia	1030 —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	320 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	353 —	— —	— —
» Gas	— —	1400 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	470 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	625 —	624 —	622 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1315 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	851 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	559 —	— —	— —
Banca Commerc.	945 —	941 —	943 —	— —
Azioni Terni	2670 —	— —	2640 —	— —
» Edison	— —	— —	837 —	— —
Eritania F. Zucch.	1442 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	43 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	512 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 80	99 80	99 80	99 80
Londra	25 10	25 11	25 09	25 09
Germania	122 80	122 87	122 82	122 85

Tendenza calma.

BORSE ESTERE.

Parigi, 20 novembre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 45
» » 3 0/0	99 97
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 55
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	88 7/8
Obbligazioni Lombarde	307 —
Cambio sull'Italia	3/8
Turco Nuovo unificato	90 62
Banca di Parigi	1352 —
Tunisino	498 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 90
Rendita Ungherese 4 0/0	96 25
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	92 62
Banca Ottomana	605 —
Argento fino	107 75
Credito Mobiliare	— —
Suez	4295 —
Lotti Turchi	198 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 80
Banca di Francia	3870 —
Cambio Madrid	27 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 17
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

Prezzi nominali 20 novembre.

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia	1248 —
500 Banca Commerc.	— —
Italiana di Milano	911 —
500 Credito Italiano	623 —
250 Società Bancaria Italiana	231 —
100 Banco di Roma	124 —
— Banca di Torino (semplificata)	78 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	150 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	732 50
125 Id. id. Secondarie	— —
Sardegna	20 —
100 Id. id. Sicula	105 —
500 Id. id. Mediterranee	— —
250 Id. id. Italia	250 —
250 Id. id. Piacenza (in amministraz.)	132 —
2500 Id. id. Pinerolo (in liquidazione)	415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana	493 —
Florio e Rubattino	250 —
250 Id. Torlia, Francesco e Serr. com.	250 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	501 —
250 Id. ferr. Varzaro	15 —
375 Id. Rom. Tramways Omnibus	385 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed ind. merceologiche.

500 Società Ital. Gas	525
100 Id. Continentale Gas-Luce	230
500 Id. ed aviglianese	1300
250 Id. Elettric. Alta Italia	260 —
125 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1330 —
25 Id. id. Ferriere Italiane Indust.	310 —
500 Id. Ilva Manifatt. già Cento	20 —
125 Id. id. di applic. elet riche	170 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana	110 —
250 Id. Costruttrice Meccan. ed Utensili M. Ansaldi	100 —
250 Id. Anon. Officine Ern. Breda	475 —
250 Id. Italo-Svizzera esser. meccaniche (Bologna)	60 —
125 Id. Ferr. Alpigiana già Vandel e C.	210 —
200 Id. Fonderia di cerati (Saldi e C.)	210 —
100 Id. Ap. Termoelettr. già Turaza e C.	1 —
200 Id. Siderurgica di Savona	507 —
75 Id. Fabbriche Italiana di Lime	65 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	245 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	476 —
500 Ferr. Meridionali	514 —
250 Id. Sarde Sardegna	514
500 Id. Sarde, serie A	257 —
250 Id. id. id. B	256 —
250 Strade ferr. Calabro Sicule 4 0/0 ord.	310 —
500 Strade ferr. Torino Venezia Tramways e Ferrovie complementari	522 —
1000 Ofic. Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
250 Id. Napoletana Imprese Elettriche	505 —
500 Società Gerb. di calcio (Roma)	503 —
500 Id. Gen. di Immobiliare Agricola	510 —
100 Id. Anon. agricola Ind. e La Cadegoro	30 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	52 —
100 Id. « Eridania » di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (simpl.)	340 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
250 Id. Imp. Ferroviarie	270 —
50 Id. Romana Fabbrica Recchioni	105 —

Industriale varie.

500 Società cartiera Italiana	1025 —
250 Id. Cartiera Meridionale	290 —
1500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	460 —
100 Id. Cotonificio Casale	250 —
12 Id. Lavori Pubblici	1 —
500 Id. di Risanam. e Costruz. (simpl.)	95 —
625 Id. Isolatu di San Teodoro	60 —
200 Id. Anon. Bellami e Colaterna	295 —
250 Id. Anon. Officine Elettriche Genovesi	515 —
75 Id. R. Yon, costr. automobili (inter) (minori)	107 50
25 Id. Antom. Rapid	142 —
25 Id. Garage Gen. Automob. Alessio	55 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	210 —
50 Id. Italiana del Forni (Genova)	93 —
500 Id. Cantiere navale di Muggiano	490 —
25 Id. Canonica, Giannini, Turrinelli	41 —
25 Id. Junior (Baldrica) Automobili	42 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	521 —
250 Id. 4 forni Gregor.	310 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	700 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	515 —
100 Id. Anon. agricola Ind. e La Cadegoro	30 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	52 —
100 Id. « Eridania » di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (simpl.)	340 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
250 Id. Imp. Ferroviarie	270 —
500 Id. Prestito Provincia Alessandria	471 50
Bagni Città Torino	505 —
250 Id. Prov. di Lucca	501 —

Industrie varie.

500 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. A. T.)	1100 —
500 Id. Acciai, Terni	2625 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	515 —
75 Id. R. Yon, costr. automobili (inter) (minori)	107 50
25 Id. Antom. Rapid	142 —
25 Id. Garage Gen. Automob. Alessio	55 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	210 —
50 Id. Italiana del Forni (Genova)	93 —
500 Id. Cantiere navale di Muggiano	490 —
25 Id. Canonica, Giannini, Turrinelli	41 —
25 Id. Junior (Baldrica) Automobili	42 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	521 —
250 Id. 4 forni Gregor.	310 —

Istituti di credito.

500 Istituto Italiano di Credito Fondiario	501 —
4 0/0	512 50
3 1/2 0/0	502 50
3 0/0	501 —

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-61) 5 0/0	— —
250 Blocchi (Pontificio 1868) 5 0/0	— —

Obbligazioni

Indennità Ecclesiastico 5 0/0	— —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società subentrate in reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (settembre 1885-Maggio 1905 Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1ª	104 —

Certificati

— Nomin. definitivi trasferib. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (debito consolidato 3 0/0	33 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	314 —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	261 25
250 Str. ferr. Novara 5 0/0	325 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	305 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	302 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —

Prestito

100 Unificato da 5 0/0	102 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è sempre quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

del 18 al 19 novembre 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagrammo: Sanati da L. 11 00 a 12 00 — Vitelli da 9 50 a 9 50 — Buoi a manzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 6 50 a 7 50 — Moggie o manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e scarsi in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 10 00 a 11 00 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 5 50 — Agnelli da 9 50 a 10 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagrammo: Sanati L. 12 50 — Vitelli 9 00 — Buoi 8 00 — Tori 7 00 — Moggie 5 00 — Scrofani 6 75 — Maiali 10 00 — Montoni, pecore e capre 8 00 — Agnelli 10 00.

Bestiame.

ALBA, 18 novembre 1905.

Buoi al miragr. L. 9 00 — Vitelli da macello 9 00.

Cereali.

ALBA, 18 novembre 1905.

Grano al quintale L. 24 — Meliga 17 50.

IVREA, 18 novembre 1905.

Frumento al quintale L. 24 — Segala 20 74 — Meliga bianca 18 00.

VERCELLI, 17 novembre 1905.

Frumento al quintale L. 20 00 — Segala 15 50 — Meliga 16 —.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 18 novembre 1905.

Riso al quintale L. 33 33.

VERCELLI, 17 novembre 1905.

Riso comune al quint. L. 28 00 — Riso bertone 60 00 — Pistone 19 00.

Foraggi.

ALBA, 18 novembre 1905.

Avena al quintale L. 20 00 — Fieno maggengo al miriagramma 5 00 — Id. Prestia 6 00 — Id. terzuolo 6 00.

VERCELLI, 17 novembre 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 11 00 — Id. ricetta 6 50 — Id. terzuolo 6 00 — Paglia trifogliata 5 00 — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia).

Frutta e verdura.

ALBA, 18 novembre 1905.

Patate al quintale L. 2 00 — Cipolle 15 00 — Castagne fresche 15 00.

IVREA, 18 novembre 1905.

Fagiuoli al quint. L. 32 87 — Patate al mirin 6 75 — Castagne verdi al miriagr. L. 1 10.

VERCELLI, 17 novembre 1905.

Fagiuoli al quintale L. 27 00.

Legna e carbone.

ALBA, 18 novembre 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 21.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 18 novembre 1905.

Polli alla coppia L. 2 25 — Galline 3 25 — Capponi 4 50 — Uova alla dozzina 1 25.

IVREA, 18 novembre 1905.

Uova alla dozzina L. 1 20 — Burro al chilo 2 00.

Vino.

ALBA, 18 novembre 1905.

Vino: Rebiolo all'ettolitro 45 00 — Barbera 28 00 — Dolcetto 23 00.

VERCELLI, 17 novembre 1905.

Vino all'ettolitro L. 41 40.

Società Torinese

per la stagione ed assaggio delle sete (già A. Bertolotto e C.)

Operazioni del 20 novembre 1905.

Organzini	C. 5	Kg.	466,25
Trame	» 3	»	225,07
Greggie	» 4	»	197,50
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	C. 12	Kg.	1351,32

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 314 Kg. 15407,62

FALLIMENTI.

Pallanza. — Con sentenza 18 corrente mese questo Tribunale confermò curatore definitivo nel fallimento di Bontiveglio Alfonso, esercente negozio di fumista in Intra, il signor Boccardi rag. Cesare di Intra, già curatore provvisorio.

— Con sentenza 13 corrente mese questo Tribunale dichiarò la nomina del signor Albanini rag. Giovanni di Pallanza a curatore definitivo nel fallimento di Zanimetti Giuseppe, già mercante pristino in Arona.

Concorsi.

Roma. — La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha bandito un concorso per titoli ed esami al posto di allievo ispettore in prova nel servizio legale ed affari dipendenti dalle ferrovie dello Stato.

MUNICIPI.

Alba. — Segretario capo comun., 3400 ante, non più di 40 anni, 7 dicembre.

Alessandria (Sandrio). — Segretario comun., 900, il 30 novembre.

Asti. — Direttore officina gas, municipalizzata, 2000, ed. e utili, 15 dicembre.

Castelnuovo Scrivia (Alessandria). — Capo-guardia, 800, ali. e indenn. 100, da 30 a 45 anni; guardia campestre, 650, da 21 a 35 anni, 20 dicembre. Per entrambi uniforme e compartecipazione multa proventi delle contravvenzioni.

Cuneo (Torino). — Guardia campestre, 550 ed all., non più di 45 anni, 30 novembre.

Cervetti (Savigo). — Concorso fra architetti per un progetto fabbricato scolastico, preventivo 250,000, premio 500, il 21 dicembre.

Casale (Novara). — Vetturiario consorzio due Comuni, 800, da 25 a 36 anni, 15 dicembre.

Ghemme (Novara). — Capo-guardia, 650 ed all.; due guardie campestri, 500 ciascuna; serviente comunale, 350 ed all., 30 novembre.

Guastalla (Reggio Emilia). — Segretario comun., 3300, il 10 dicembre.

Lecco (Como). — Segretario comun., 950, il 25 nov.

Novara. — Professore di fisica ed esercit. di matematica nell'Istituto tecnico Ottaviano Fabrizio Mossotti, 2200, il 20 dicembre; professore di fisica all'Istituto tecnico, 2200, il 20 dicembre.

Pezzana (Novara). — Guardia campestre, 600, da 25 a 45 anni, 30 novembre.

Pulcina (Torino). — Capo-guardia, 700, ecc., 15 dic.

Santa Sofia (Firenze). — Segretario comun., 1800, il 10 dicembre.

San Gervasio (Brescia). — Sanitario, 2400, 30 nov.

Santa Maria la Longa (Udine). — Ricevitore dazio pel consorzio, 30 novembre.

Siliqua Pietro (Paria). — Due guardie campestri, 500 ciascuna ed all., da 25 a 40 anni, 15 dicembre.

Trecate (Novara). — Ricevitore del dazio, 1700; commesso id., 1200, il 30 novembre.

Gli scavi nel Lazio.

Abbiamo da Roma:

Ecco le notizie sulle ultime scoperte archeologiche nel Lazio:

Una importante lapide latina, scoperta nei lavori agricoli in contrada Sant'Andrea, in territorio di Grottaferrata, è entrata a far parte della ricca collezione epigrafica del Museo Nazionale Romano. Ci ricorda un vico sconosciuto del territorio tusculano, il Vico Angusculano; e dallo studio di essa apprendiamo che dei tre edili, che furono la suprema magistratura di *Tusculum*, due avevano le funzioni di *duoviri iure dicundo* e l'altro di vero edile.

Un'altra lapide della medesima provenienza conserva una parte di un titolo funebre di un personaggio tusculano, che fu proconsole della provincia di Asia.

Nei lavori per la costruzione della nuova linea tramviaria che dal Ponte degli Squarcirelli va a Rocca di Papa, sono stati scoperti avanzi di un'antica costruzione in opera reticolata incerta, che dovevano appartenere a concerto d'acqua.

Sulla spiaggia di Anzio, a circa 4 chilometri dalla città, si trovò una colonna di marmo lunense, che vi era rimasta abbandonata da tempo immemorabile.

Presso il Comparsante di Grottaferrata è tornato in luce un tratto di antica strada, lastricato coi soliti poligoni di selce basaltica e con resti delle crepidini.

Una nuova relazione del prof. Sogliano descrive la scoperta avvenuta in Pompei, nell'angolo nord-est dell'isola I, dove tornò a luce una casa ampiona, conosciuta oggi sotto il nome di « Casa del Conte di Torino », per lo scavo in essa eseguito alla presenza di Sua Altezza Reale.

Questa casa, che era in via di riparazione nel momento della catastrofe, benchè non sia stata ancora sgombrata dalle terre nelle parti orientali e meridionali, ha però fornito materia a molti studi, sia pel lato della costruzione, sia per la sua decorazione. Notevole il grande atrio, sostenuto da quattro bellissime colonne corinzie, che mostrano l'altezza non comune di questo edificio, il cui impluvio era decorato da grandiosi fittili, modellate con energia e di mirabile effetto.

Bellissima la fontanella nel mezzo dell'atrio, formata con una statuetta di satiro, dalle cui mani congiunte usciva lo zampillo.

Sui pilastri laterali all'ingresso, distribuite due per parte, erano infisse quattro borchie artistiche di bronzo. In due dal centro sporge fuori la prua col rostro di una nave, o fra l'una o l'altra si affaccia la protome di un toro. In due altre, dal centro di un altro disco, sporge fuori una prua della nave e propriamente l'aplustre, la quale inferiormente si immedesima nella protome di un toro nascente in movimento proprio vero.

Nei magazzini di deposito in Pompei stesso fu riconosciuta un'anfora ricca decorata con una epigrafe assai interessante, la quale, secondo la interpretazione data dal prof. Sogliano, offrirebbe una nuova prova da aggiungere alle numerose intorno al commercio marittimo in Pompei. L'anfora avrebbe contenuto del vino e sarebbe stata trasportata sulla nave appartenente a Enea Sentio Omero ed a Tiberio Claudio Orfeo.

Alle Assise di Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 19:

Col giorno 5 del venturo dicembre si inizieranno i dibattimenti alla nostra Corte d'Assise. Eccovi l'ordine delle udienze:

Giorno 5. — Ferraris Lorenzo, compagno del Luparia (*Monfrin*), imputato di furto con scasso a Ceretto Lomellina; difensore: avv. Farina.

6. — Castagnoli Angelo, da Pieve del Cairo, imputato di omicidio in persona di Ernesto Lattara; difensore: avv. Morandini.

9. — Veroni Giovanni, da Montù Beccaria, minorenne, imputato di omicidio in persona di Angelo Gallina; difensore: avv. Morandini.

13. — Botta Ernesto e Sarchi Ettore, imputati di omicidio in persona di Luigi Araldi ed in correità con Bernì Francesco di furto; difensori: avvocati Morandini, Manusardi e Casera.

15. — Poggi Antonio e figlio Luigi, imputati di omicidio in persona di Bergamini Ernesto ed Augusto; difensore: avv. Morandini.

19. — Garini Vincenzo (latitante), imputato di omicidio in persona di Maxzini Roberto — Brega (contumace) ed altri, imputati di omicidio e partecipazione a rissa.

Presiederà i dibattimenti il barone Rostagno, della Corte d'Appello di Casale.

Fra tutti i processi riuscirà certo più interessante quello contro il Botta, spinto all'omicidio da vendetta. La sua vittima, l'Araldi, che lo accusò di furto, venne da lui strangolata e buttata in Po. L'assassino, come ricorderete, venne arrestato a La Rochelle mentre stava imbarcandosi per l'America.

Terribile bufera alpina.

La ferrovia della Jungfrau rovinata.

Due stazioni distrutte interamente.

Ci scrivono da Briga, 19:

Una terribile bufera, accompagnata da tempesta, si scatenò sulla Jungfrau. L'ardita ferrovia fu gravemente danneggiata.

La stazione della Scheidegg fu interamente distrutta; quella dell'Eiger sfasciata ed i materiali lanciati ad oltre duecento metri di distanza.

E' bene che il disastro sia avvenuto prima dell'apertura della linea, che potrà così essere migliorata. I danni sono ingenti.

Alla Federazione fra insegnanti delle scuole medie

La sezione torinese della Federazione insegnanti medi, nella sua ultima seduta, mandava un voto di plauso al collega prof. Monti, il quale, in omaggio ad un principio sanzionato nella nuova legge sullo stato giuridico, rinunziava spontaneamente ad una classe aggiunta locale statagli per parecchi anni affidata senza concorso dal Ministero per compensarlo del danno finanziario patito in un trasferimento d'ufficio da Roma a Torino; votava inoltre all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerando che il nuovo progetto di legge sullo stato giuridico stabilisce il massimo dell'orario settimanale d'insegnamento pubblico e privato per un professore secondario a 23 ore, e che già prima un'inchiesta consentiva lo fissava a 30; ritenendo che questi limiti massimi siano veramente ragionevoli, quando si rifletta che la ducezione necessita di seguire i progressi degli studi, la preparazione delle lezioni, la correzione dei compiti, la cura dei gabinetti scientifici richiede da un insegnante coscienzioso l'impiego di un tempo per lo meno uguale) deplorando che alcuni colleghi con esorbitanti cumuli d'orario danneggino la scuola e, nelle attuali distrette economiche della classe, sottraggono ad altri un'onesta fonte di guadagno; delibera per suo conto una rigorosa inchiesta che riveli i contravventori al disposto della classe e della pubblica opinione, e si augura di trovare nella grande maggioranza degli insegnanti federati o non a nella sezione locale dell'Associazione Nazionale valido aiuto in un'opera che riuscirà salutare alla scuola e consoliderà stima e reputazione alla classe. »

L'assemblea, poi, deliberata l'adesione alla « Unione Nazionale per la cultura », procedeva all'elezione delle cariche della Presidenza. Riuscirono eletti il prof. Usseni, presidente; il prof. Jacoangeli, vicepresidente; il prof. E. Balegno, segretario.

Una buona lettura.

E' uscito il N. 22 di *Donna*, che contiene:

L'Agguato, monologo, di *Ginevra De Nobili*.
Cartolina mulebri, di *Cesimo GiorgeriCantri*.
La Scettro della grazia, di *R. M.*
L'Inevitabile poi intenti della Manifattura Tabacchi di Chiaravalle, di *Cesare Sandri*.
La Zendalo Veneziano, di *Enrica Grassa*.
Una dinastia fortunata, di *Iggius*.
Trine, Pizzi e Merletti, di *Donna Maria*.
Una pagina di versi, di *Ettore Moschino*.
Una Mostra d'inglese, di *Luigi di San Giusto*.

Il fascicolo, illustrato da numerosissime illustrazioni, contiene, oltre un ricco notiziario, le rubriche di « Igiene » del dott. *G. Einaudi*, quella di « Moda » di *Lady Smarth*, « Consigli di bellezza » di *Jeannette* e « Cucina e casa » di *Donna Maria*.

Il numero è in vendita in tutta Italia al prezzo di cent. 50. — Per abbonamenti rivolgersi in via Davide Bertolotti, N. 1, Torino.

" piccoli avvisi "

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze giornale cent. 25.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

ARTI Grafiche. Importante Casa tedesca di Cartiere e Macchine Grafiche, ora rappresentata a Milano, cerca buon Rappresentante per Torino, sede. Occorrono ottime referenze, pratica articolo. — Offerta casella postale 1320, Milano. 19791 M

CAPO ufficio preposto alla commessa Ratiboro a Jacquards è ricercato da importante Tessitura Colorata in Piemonte. — Scrivere indicando età e posti occupati alla cassetta N. 19707, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da Casa grossista viaggiatore versato nel ramo sedie, lime e articoli affini. Inutile offerte senza referenze di primissimo ordine. — B. G. 450, posta, Torino. c 19507

CERCASI subito un'abile commessa per negozio. — Scrivere N. c 19793, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile disegnatore, scultore ornato, pratico dirigere fabbrica mobili. Età 30-35, possibilmente celibe. Occorrono certificati, diploma Scuola Belle arti, disegni. — Offerte OMOLE, posta, Palermo. 19370 N

CERCASI da importante ufficio signorina, provetta dattilografa, conoscente stenografia, che abbia cognizioni francese. — Scrivere, indicando referenze, al N. c 19820, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI Portinaio per casa signorile, col solo alloggio e gas. — Scrivere OMICRON, posta, Torino. c 19564

FALEGNAME capo abilissimo, energico, e falegnami attivi, troverebbero posto stabile Montevecchio, Sardegna, clima salubre, bella località. — Scrivere con referenze Direzione Miniera. c 19704

OPERAIO stampatore litografo, cercasi dalla Ditta J. VENTRE, a Nizza. Paga quattro franchi al giorno. c 19672

SIGNORE agiato cerca giovane educata, modi distinti, conoscenza cucina, direzione casa. — Scrivere dettagliatamente VEISS Roberto, posta. c 19815

TESSITURA meccaniche a colori cerca abile capo apprestatore tessuti. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere: COTONE, fermo in posta, Torino. c 19882

Domande d'impiego. 2

CERCASI lavori in biancheria: si lavano corredi per sposa e battesimi; lavoro

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(65)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

VII.

Il pane quotidiano.

Quella sera, rientrando in casa, Carlo trovò sua madre che stava rattoppando vestiti dei bambini; sulla tavola, dinanzi a lei, c'era una lettera aperta, sulla quale ella gettava ogni tanto un triste sguardo.

La povera donna aveva il viso pallido, gli occhi rossi; pareva aver pianto a lungo. Carlo la abbracciò teneramente e le mise il denaro guadagnato quella sera.

— Ventidue soldi, mamma!.... Sei contenta del tuo Carlo!

— Povero, caro figliuolo!.... Quanta fatica per te!

— Meno di ciò che non immagini, mamma! D'altronde, che importa! Non ho che da pensare a te per non sentirla, la fatica.

Di nuovo passava le sue braccia attorno al collo della sventurata vedova..... copriva le sue guancie pallide, la sua fronte, di caldi baci.

Ma, lungi di consolarla, quello carezze parevano riavvivare il suo dolore..... Con le lagrime agli occhi, senza profferir parola, ella prese la lettera e la tese a suo figlio.

— Debbo leggere! — domandò Carlo.

Un cenno del capo affermativo per la risposta; il giovane spiegò e corse con lo sguardo alla firma.

— Federico Langourla! — esclamò. — Notizie di Clarens-les Roches..... finalmente! E, rapidamente, percorse quelle linee che, egli lo sperava, gli apprenderebbero, senza dubbio, che ne era di molti esseri cari lasciati laggiù.

Ma come più avanzava nella sua lettura, più il suo volto si oscurava; egli s'interruppe, anzi, parecchie volte per asciugarsi le lagrime, che gli offuscavano la vista.

Poi, quando fu alla fine, egli ricominciò a leggere, a mezza voce:

« *Cara signora Duval,*

« E' con vivo dolore che apprendo la fine « tragica di quel brav'uomo che era Duval « e, sinceramente persuaso, compatisco con tutto « il cuore all'orribile disgrazia che v'ha colpita.

« A Clarens molto è mutato dopo la vostra partenza, e voi non riconoscereste più « il nostro villaggio a mezzo distrutto da un « tremendo uragano e da un immenso incendio.

« In un tempo, in simili casi, noi avevamo « sempre un De Guérande per venirci in « aiuto..... Essi hanno per divisa: « *noblesse* « *oblige* », e meglio d'ogni altro comprendono i doveri che comporta la ricchezza.

« Disgraziatamente, anche su essi, la sventura è caduta..... La vecchia contessa è « morta, il conte Giovanni è demente, e la « signorina Yvonne si trova in un tale stato « di debolezza, che i medici le hanno ordi- « nato un lungo soggiorno nei paesi del sole.

« Per non lasciare suo fratello e sua sorella in così tragiche circostanze, il visconte « Leone ha dato le sue dimissioni da deputato, ed è partito con loro.. Privo dei suoi « benefattori, Clarens stenta molto a rialzarsi « dai suoi disastri, ed il suo aspetto è desolante.

« In quanto alla vostra serva, Susanna « Langlois, ella è scomparsa improvvisamente « due o tre mesi dopo la vostra partenza, e « nessuno sa che ne è di lei..... Mi è dunque « impossibile darvi informazioni a suo riguardo.

« Termino, mia cara signora Duval, ripetendovi che prendo viva parte al vostro « dolore e stringendovi cordialmente la mano.

« Saluti a Carlo e ad Edmea, che devono « essersi fatti grandi e un bacio ai due pic- « cini.

« Vostro affezionato
« *Federico Langourla* ».

— Avevi dunque scritto a Clarens? — domandò Carlo a sua madre quand'ebbe terminato di leggere.

— Volevo accertarmi della sventura dello informazioni che aveva avuto dal portinaio del palazzo De Guérande — rispose Marta — e poi..... oh! tu mi comprenderai, tu, Carlo mio, perchè il tuo cuore è generoso..... desideravo avere notizie di quella Susanna che, nonostante la sua colpa, è pure mia figlia adottiva.....

— Ah! mamma! credevo ad un raggio di sole e queste linee non ci recano che una recrudescenza di dolore!

Quelle parole furono pronunziate con tale amarezza che Marta ne concepì subitamente un nuovo terrore.....

Se, stanco di soffrire, suo figlio s'abbandonasse, ad un tratto, allo scoraggiamento.....

Un brivido scosse la sventurata madre e per qualche minuto, in preda ad un'ansietà terribile ella rimase muta..... Poi la reazione si fece in lei e allora, con parole rotte dalle lagrime, ella rinnovò tutti i più savi consigli che già tante volte aveva dato a suo figlio.....

Infine, un'ultima raccomandazione:

— Checchè accada, figlio mio, ricordati che non devi mai scostarti dalla retta via!

— Non t'ho mai dato inquietudini a quel riguardo, non è vero, mamma?

Sconvolto, pallidissimo, egli fissava su lei uno sguardo esprimente una dolorosa sorpresa.

(continua)

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Giovedì, 23, in tutta Italia si pubblicheranno le

MEMORIE

di

LINDA MURRI

L. 3 - *presso tutti i libri* - L. 3

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

BANDITE LE MEDICINE
usate le insuperabili

TAVOLETTE FERNET LAPPONI
Dai Farmacisti, Droghieri 1,25 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI. 18372M

Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.

TRITACARNE
a mano ed a motore. **Coltelli**, piastre e pezzi di ricambio. **Macchine** per fare salami. **Torchi** p. grasso. **Macinelli** per rompere pepe sempre pronti in magazzino.
G. CAUDANO e C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
Il Catalogo Tritacarne si spedisce gratisa richiesta. 14459

Affittasi subito
o anche per l'aprile 1906
Casa signorile, corso Dante, 71. Alloggio al 1° piano di 11 vani e della superficie di mq. 183; — alloggio piano terreno rialzato, anche per uso ufficio, di 10 vani e di mq. 165. — Riscaldamento con termosifone, camere con pavimenti legno, acqua potabile diretta a contatore, gas, luce elettrica. 16627

VINI
extra fini e superiori **da pasto a L. 11.80** la brenta (pesali 11) — **Da taglio** di prima scelta schiuma rossissima **a L. 2.40** al grado. — **Filtrati di Bristol**, qualità eccezionale **a L. 32** al quintale. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.
CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.
TELEFONO INT. 47-03. 16189

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO 95
si è provvista delle stoffe novità per autunno e inverno.

ACQUA DENTIFRICIA
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata.
10326

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
contro la
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi.
Al dettaglio in tutte le Farmacie. 17159 M

LEVATRICE
M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino ristabile. Appena fuori barr. Francia, via Roata, 3, ang. corso Francia, 66.

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, n. 31 **Torino.**
Pensione da L. 50 in più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c19704

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c19759

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo.
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 13 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 - Via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 16197

Olio Fegato Merluzzo
garantito purissimo
Rosso di Norvegia L. 1,60
Bianco incongelabile L. 2,00
Al litro vetro compreso
Per 20 litri L. 15 e L. 18. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — *Farmacia Popolare, Foriasse*, corso Valentino, 2, Torino. 17550

Levatrice CRAVERO CATERINA
tiene pensione, cure, segreto. — Via Orfane, 30, Torino. 18417

Malattie Veneree
Consulti: Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-13; 14 pom. 18256

Ristorante del Camoscio
Via Belzezia, 9
angolo via Corte d'Appello
Pensione da L. 50 a 60 più, a scegliere sulla carta. 1a c19839

Levatrice Crosetto M.
Dipl. con segnalazione, pensione per partorienti, assistenza segreto. — Strada Lanzo, 220, Madonna Campagna fuori Barriera di Lanzo. c16881

COMMESSO
Articoli automobilistici con bella calligrafia e conoscenza lingue estere. — Dirigere offerte numero 19713, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

SUSA
Avviatissimo albergo del Paese, d'affittare al 1° Luglio 1906. — Rivolgersi al proprietario TOURNOUR Agostino, Susa. c19642

FRANCOBOLLI
18,000 diversi, rari, come pure metallino spedisconsi a richiesta per la scelta col 50-60 0/0 al disotto del catalogo Sonf. Comprasi pure collezioni. — A. WEISZ, Wien 1. Adlergasse, 8. 18881 M

Volete danaro?
Si anticipa qualunque somma in deposito di qualunque merce (mobili compresi). - Ditta F. Mento, via XX Settembre, 15 Torino. — Sconto sui mercanti. Comperasi merce in blocco. 18288

Gabinetto Magnetico

TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1. la sonnambula dà **consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c16069

GRANDI MAGAZZINI A DISPOSIZIONE
per deposito merci in genere e mobilio
RIVOLGERSI
SOCIETÀ di Anonima Cooperativa
Via Cernaia, 29
Via Nizza, 31.
TRASPORTI

Magazzini Generali (DOCKS)
VIA CERNAIA, 29 c18038
In esenzione di dazio - Raccordamento Stazione Porta Susa

GAZ-LUCE
PREMIATA FABBRICA di APPARECCHI per GAZ-LUCE bronzi, lampadari, cristallerie, cucine a gas, stufe, bagni, scaldabagni, closet, misuratore per gas, luce, acqua.
Impianti completi - Esposizione permanente.
DEPOSITO della Società Italiana **Ing. A. Bolletta e E. Polatti - Milano**
NEGRI E. — *Via Lagrange*, 40. 13445
ACETILENE LAMPADE PORTATILI

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita
CONFEZIONE PRONTA O SU MISURA DI
PALETOTS D'INVERNO
per UOMO e SIGNORA
FABBRICA D'IMPERMEABILI DI QUALSIASI GENERE
Soprascarpe di gomma foglesi e americane. 9765 M

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE
contro la Tosse, Calmanti e Solventi
SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva proprietà della Farmacia detta
DEI CASALI di G. ALBERANI.
Via Castiglione, n. 11, Bologna (Italia).
PREZZO: Cent. 50 la scatola. (Inviando cartolina-vaglia di L. 0.65 si spedisce una scatola — Di L. 1.15 due scatole franche). Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.
Depositari: Ditta **A. Manzoni, Zini, Berni e Biancardi.** 17274 F
N. B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole ecc.

OLIO FEGATO di MERLUZZO PURISSIMO
PROVENIENZA DIRETTA
Società di Pesca BERGEN (Norvegia)
presso i **Fratelli PAISSA**
TORINO, Piazza San Carlo, 8
Telefono 1364

FOSFATINA FALIERES

Alimento completo per bambini, il più aggradevole ed il più raccomandato per bambini per lo slattamento. Facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.
INGROSSO E DETTAGLIO presso i
Fratelli PAISSA Fornitori delle RR. Case
Piazza San Carlo, n. 8, Torino, e presso tutti i signori Farmacisti e Droghieri.
Ingrosso: G. B. Schiapparelli, Gandolfi Achille, Borelli e Pavesio.

Acqua Minerale DI CERESOLE REALE
Ferruginosa - Alcalina
Gazosa naturale.
Medaglie d'Oro
Parigi 1880
Torino 1884
Anversa 1885
Perugia 1885
Pavia 1887
Roma 1894
Diploma d'Onore
Bologna 1888
ACQUA DA TAVOLA
digestiva, ricostituente.
Bottiglia da litro, L. 0,60
12 Bott., L. 6 - Vetro a rendere
Ingrosso e Dettaglio presso i
FRAT. PAISSA
FORNITORI RR. CASE
Piazza San Carlo, n. 8, Torino.

TAVOLETTE DI Micranina

Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.
Vendonsi in tutte le farmacie del Regno.
Esigere flaconi originali nella MARCA LEONE.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Eduardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, ruppie prodotti dalla vaccinia, geloni, screpolature, piaghe, arpesi, porri, herpes, scottature, sudori di piedi, orticaria alla coscia, malattie segrete, malattie sifilitiche e qualunque epidermica.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paesana - Farmacia Turinese, via Carlo Felice - Fagliani, via Garibaldi.

METODO PRATICO 18599M
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
Spedizione gratis
Jos Hambourg - 10 Square Moncey - Paris (8me Ar.)

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5. —
INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA L. 3. PILLOLE L. 3 per gonfiori ostinate e ribelli, incolo e goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per chiudere ingrossate, gonfie, e strisciamenti orribili onde guarirli senza operazione. L. 3. —
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree ostinate ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio, farmacia Finanziale, via S. Zeno, 2. Grossisti: Erba, Manzoni e fabbrica Zambeletti. Segreteria. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 2 M
Deposito in Torino farmacia E. Giordano, via Roma, n. 17

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Liquido — In polvere — Cachets.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1828 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - Via Pandolfini - FIRENZE. 1845

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(196)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

X.

La fatalità.

« Certamente, sono dei parigini. »

Quando queste parole colpirono l'orecchio della signorina Arletta, ella serrò un po' più forte il braccio del suo caro babbo, che la conduceva alla loro piccola tavola al *Savoy-Hôtel*, ove, ogni sera, andavano da una settimana, in grande toeletta, secondo l'uso inglese.

— Intendi, babbo, intendi? Ci si prende per parigini..... e nemmeno la sola mamma, ma anche io, giacchè si dice « *nous*..... » Io, la piccola provinciale, che non ho mai lasciato la mia Bretagna..... che non l'ha mai veduta quella Parigi, ove tu abiti..... tu..... e, dove mi condurrai, ma.....

Era, colle sue lunghe assenze, l'unico rimprovero, quello che si fosse meritato quel babbo diletto che, separatosi, dal suo ritorno dall'America, aveva per Arletta ogni gentilezza, ogni amorevole riguardo.

Così era sempre a lei cui offriva il braccio per condurla a tavola, e contentissimo, accettava che fosse sempre lei che l'accompagnasse nelle sue corse.

— Tu non sei gelosa, almeno, mamma?

Marta sorrideva, divinamente felice, quantunque nei suoi occhi si fosse qualche inquietudine.

— Ricada noi a vent'anni — diceva ella.

— Oh! mamma, tu non ne hai molti di più.

Ed, infatti, in molti luoghi venivano prese per due sorelle.

Ma Marta aveva come una repulsione ad uscire in pieno giorno con Giovanni, e quel dì, sotto pretesto che aveva l'emicrania e che il barbaglio della luce elettrica ed i riflessi dei cristalli, aumentavano i suoi mali di capo, avevano fatto il loro pasto in un piccolo salotto attiguo alle loro camere.

Ma, Arletta, al contrario, era attratta come una farfalla dalle luci. Ed ella che non chiedeva nulla, poichè indovinava tutto quello che si desiderava, quasi ebbe un accesso di collera per ottenere che la si conducesse nella grande sala da pranzo.

— Infine, mamma, ti permetterai ben di andarci una sera, il papà ed io, se questo ti secca?

Come, infatti, rifiutarle una cosa tanto semplice? Giovanni l'aveva sostenuta; e Marta aveva ceduto, tremando. Era anche il suo unico dissaccordo col suo amato. E, nella loro intimità, ella aveva memorato tremando:

— Giovanni..... Giovanni..... A che cosa ci esponi tu! Tu ci fai discendere a questo albergo, ove il caso può condurre anche uno dei tuoi amici da un istante all'altro..... i nostri parenti *forse*.

— Non in questa stagione. Essi sono tutti a Cannes. Tiburzio, del resto, me l'ha scritto.

— Infine..... infine, amico mio, che spiegherai tu ad Arletta se..... anche un indifferente ti viene a salutare col nome di Giovanni di Vitray!

— Gli dirò che è uno pseudonimo — rispose Giovanni ridendo.

— Ah! Dio! Dio! se avessi saputo che era qui che tu mi conducevi!

Era stato un piccolo colpo di forza che egli aveva compiuto una notte..... un vero tradimento contro cui Marta non poteva più difendersi, dinanzi alla gioia di Arletta di trovarsi in un così magnifico albergo. E Giovanni stringeva appassionatamente la sua cara moglie contro il cuore, divertendosi dei suoi terrori.

— Sì, ti ho presa a tradimento. Sì, io ti ho disobbedito..... perchè ne ho abbastanza della nostra vita, perchè non mi basta più di averti con me solo qualche mese all'anno. E poi, io non voglio più essere solo..... non voglio più essere esposto alle tentazioni che non possono non trovarsi sulla via di un uomo ricco, non troppo vecchio e di cui si crede il cuore libero..... Io voglio ogni mattina poter avere la giovinezza così fresca della mia Arletta contro il mio braccio.....

Tu ci conduci ad una catastrofe, amico mio!

— Tho abbellita vent'anni..... E ciò che abbiamo fatto era infatti necessario. Sì, la catastrofe, allora, sarebbe inevitabilmente scoppiata..... ma ora.....

Ed egli alzava le spalle, sdegnosamente.

Ma Marta non cessava di fremere.

— Mio Giovanni, oggi, come una volta, la catastrofe scoppierà certamente, non appena il duca saprà..... Ti vuoi tu figurare che l'odio di quell'uomo si sia smussato, perchè tu sei giunto ad essere indifferente a suo riguardo? Io lo sento oggi terribilmente odioso come un tempo, e capace di tutto per farvi del male..... a te, alla nostra Arletta, non appena la conoscerà..... a Graziosa, se la rincontrasse sulla sua via..... E noi non la lasceremmo lontano da noi, non è vero?

Un delizioso intenerimento invase Giovanni; poi, con uno slancio di buon cuore:

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Nuove pubblicazioni

Ing. E. SOLERI

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI ST-LOUIS 1904
RAGIONE TECNICHE
Ferrovie, Marina e Navigazione, Trasporti, Macchine, Elettricità
— Lire 3 —

DOTT. A. CHIZZOTTI

UTILIZZAZIONE INDUSTRIALE DELL'AZOTO ATMOSFERICO
— L. 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.